ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 77 - Num. 27
Telefoni
dal n. 40-963 al n. 40-968

LUNEDI' MARTEDI'
1-2 Febbraio 1943
Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (Nel. 42-309): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca. - Divertimenti - Dedicheane: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-430 - 45-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 76, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 170, Sem. 95, Trim. 45 - C. C. P. N. 6/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

IL DUCE PARLA ALLA MILIZIA:

"Con i nostri camerati dell'Asse e del Tripartito non molleremo mai fino a quando saremo capaci di tenere nel nostro pugno un'arma di combattimento,,

La battaglia sui due Fronti africani

Forti azioni di mezzi blindati nemici validamente contrastate in Tripolitania

Una barbara impresa aviatoria: l'Arcivescovo di Reggio Calabria ucciso durante una visita pastorale a Melito di Porto Salvo da un aereo americano che mitraglia la folla inerme — Ventitre apparecchi avversari distrutti

BOLLETTINO n. 982

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Forti azioni di reparti blindati e di artiglieria sono continuate da parte nemica nella Tripolitania Occidentale, sempre contrastate dalla nostra immediata reazione. Cinque carri armati, alcuni cannoni e numerosi automezzi avversari vennero distrutti.

In Tunisia proseguono i combattimenti nelle zone raggiunte nei giorni scorsi dalle truppe dell'Asse, che hanno preso un centinaio di prigionieri e immobilizzato dodici carri armati.

In aspri duelli la caccia germanica abbatteva dieci velivoli, mentre altri quattro venivano distrutti dalle batterie contraeree.

Nostri cacciatori di scorta a un convoglio in navigazione nel Mediterraneo sventavano l'attacco di bombardieri britannici e facevano precipitare in mare un « Beaufighter ».

Quadrimotori americani si sono ieri portati tre volte sul cielo di Messina, sganciando numerose bombe e causando danni ingenti a molti fabbricati. Il numero delle vittime è in via di accertamento. Ad opera della difesa contraerea italo-germanica di Reggio Calabria e Messina, tre « Liberator » venivano abbattuti.

Uno degli apparecchi che stavano agito su Messina mitragliava e spezzonava una casa presso Melito di Porto Salvo (costa meridionale della Calabria). Sono segnalati sei morti, tra cui l'Arcivescovo della Diocesi in visita pastorale e cinque feriti civili.

Altre incursioni su Catania, Trapani e Augusta causavano danni a fabbricati: non ancora precisate le vittime. Le artiglierie della difesa abbattevano tre degli aerei incursori su Augusta, visti precipitare in fiamme ed esplodere una a nord-est di Siracusa, un altro a levante della penisola di Magnisi e un terzo a nord-est della città. La contraerea di Trapani ha abbattuto due apparecchi, che sono caduti uno tra gli scogli a Porcelli e a Finolli e l'altro a nord della città.

Una nostra corvetta ed una torpediniera sono affondate per azione nemica al largo delle coste tunisine. L'arrivo immediato dei mezzi di soccorso ha permesso di salvare la quasi totalità degli equipaggi.

Giorno per giorno

Sul fronte orientale

I bollettini germanici segnalano un lieve miglioramento nel corso della battaglia invernale sul fronte orientale. Grazie all'afflusso di riserve, le posizioni difensive tedesche risultano in generale consolidate. Poderosi attacchi nemici sono stati respinti sul Donez e sul Ladoga; una località sapremente contesa è stata strappata al nemico ad ovest di Voronez; i soli successi annunciati dai sovietici consistono nella rioccupazione di località del Caucaso, dove è in atto il ripiegamento delle forze tedesche, ripiegamento che continua a svolgersi al di fuori di ogni pressione avversaria. A Stalingrado la battaglia è all'epilogo; ma gli ultimi nuclei della difesa, abbarbicati alle rovine del palazzo della Ghepeù attorno alla bandiera da guerra del Reich, continuano a far argine coi loro corpi alla straripante marea delle masse attaccanti.

La figura di Mons. Montalbetti

Roma, lunedì sera.

La bellissima figura del nuovo martire compiuto dall'aviazione americana di cui è rimasto vittima, fra gli altri, l'Arcivescovo di Reggio Calabria, mons. Enrico Montalbetti, ha prodotto in Vaticano la più penosa impressione.

L'Arcivescovo cade nel compimento della sua alta missione pastorale.

Mons. Montalbetti, appartenente al clero secolare di Milano, era nato a Venezia il 21 settembre 1888. Era stato eletto Arcivescovo titolare di Derco il 5 maggio 1935 ed era stato trasferito alla sede residenziale di Reggio Calabria il 9 giugno 1935. Il Papa, il 12 marzo 1941, gli aveva attribuito anche l'ufficio di Vescovo di Bova.

Il dolore per la morte espresso dall'« Osservatore Romano »

Roma, lunedì sera.

L'*Osservatore Romano* di questa sera pubblicherà:

« Ci giunge dolorosissima la tragica notizia della morte di Mons. Enrico Montalbetti, Arcivescovo di Reggio Calabria, avvenuta a Melito Porto Salvo ove trovavasi in visita pastorale durante un'incursione aerea ».

SOTTO IL FUOCO

Il fuoco delle artiglierie sovietiche investe un camminamento. Questi soldati tedeschi che si recano alla trincea di prima linea si appiattiscono contro la parete, attendendo di poter proseguire

Il Condottiero fra i Legionari

La manovra dei reparti e la rassegna in armi

In una località dell'Italia Centrale si è svolta stamane un'austera cerimonia militare.

Già molto tempo prima dell'arrivo del Duce, in un'ampia vallata erano schierate quadrate formazioni della Milizia, i battaglioni « M », della Milizia Universitaria in attesa di prendere le posizioni prestabilite per la manovra tattica. Lungo la strada che conduceva al podio da dove il Duce ha assistito alla cerimonia, era stata eretta una stele simbolica, sormontata da Fasci littori, ai cui lati sventolavano dagli alti pennoni numerose bandiere. Poco più avanti era stato eretto un piccolo podio a fianco del quale avevano preso posto gli ufficiali generali della Milizia e ufficiali del Comando generale.

Giungevano intanto Ministri, Sottosegretari di Stato e altre gerarchie del Governo e del Partito. Dal lato della collina si apriva dinanzi ai nostri occhi uno spettacolo austero. Il cielo grigio di nubi si andava schiarendo a qualche timido raggio di sole. Nel verde scenario della vallata spiccavano i fez neri e gli elmetti e l'acciaio corrusco delle armi.

Il Duce sarebbe giunto a momenti. Ad un tratto pochi ordini secchi. I reparti della Milizia scattano sull'attenti, presentano le armi mentre la fanfara intona gli inni fascisti. Un'improvvisa e prolungata acclamazione riempie la vallata: tutto intorno si erano adunati dei gruppi di lavoratori e di contadini che manifestano inneggiando al Duce la loro fede e la loro incrollabile certezza nella vittoria.

Gli ufficiali della Milizia sono irrigiditi sull'attenti: quando il Duce appare sul podio tutti i reparti della Milizia sono immobili sul « presentat'arm ». Con il Duce sono pure il Segretario del Partito e il Capo di Stato Maggiore della Milizia.

Subito un ufficiale generale dà l'ordine di iniziare la manovra tattica. I reparti si schierano nelle posizioni prestabilite e iniziano la perfetta esercitazione che si svolge ordinata e precisa sotto gli occhi del Condottiero.

Il Duce assiste immobile seguendo attentamente ogni movimento e nei suoi occhi si legge evidente il compiacimento per la prova superba che la Milizia offre nel Ventesimo Annuale della fondazione.

Terminata la manovra tattica, il Duce esprime il Suo alto compiacimento.

Nel frattempo i reparti si ammassano e si avviano per raggrupparsi di fronte all'altro podio da cui il Duce assisterà alla seconda parte della manifestazione.

L'alta parola

Ecco il testo del discorso pronunciato dal Duce nel Ventennale della Milizia:

« Ufficiali, sottufficiali, legionari!

La Milizia, nata per determinazione del Gran Consiglio dello Squadrismo rivoluzionario, celebra oggi, nel clima che le è particolare, il suo primo Ventennale. Clima di ferro, di combattimento, di decisione, nel quale finalmente si rivelano gli uomini per quello che sono e per quello che valgono.

Dal 1923 ad oggi voi, in tante e tante battaglie, avete dimostrato col sacrificio e col sangue il vostro purissimo amore per l'Italia e la vostra assoluta dedizione al Fascismo. Così voi avete tenuto fede alla consegna.

Non mai come in questa guerra, di dimensioni che possono dirsi sovrumane, è vero che chi decide è colui che sa resistere un quarto d'ora di più del nemico e che è l'ultima battaglia quella che dà la vittoria.

Il nostro nemico numero uno ha combattuto soltanto contro di noi e soltanto dopo 32 mesi di durissima lotta ha potuto registrare un successo.

Il Popolo italiano ha accolto con una calma virile, romana, la notizia dell'occupazione nemica della Libia, perchè un'incrollabile convinzione è nel profondo dei suoi cuori: « La dove fummo, là dove i nostri morti ci attendono, là dove noi abbiamo lasciato tracce potenti e indistruttibili della nostra civiltà, là noi ritorneremo ».

Incoercibile come la legge della gravitazione fisica della materia è la legge della gravitazione politica dei popoli. Cinquanta milioni di Italiani hanno gravitato e graviteranno verso l'Africa perchè essi, al pari e forse più di qualsiasi altro popolo, hanno un diritto sacrosanto alla vita.

Legionari! In questo primo Ventennale, davanti all'insonnato, criminoso, pubblicitario dilemma di Casablanca, noi, insieme coi nostri camerati dell'Asse e del Tripartito, rispondiamo che non molleremo mai fino a quando saremo capaci di tenere nel nostro pugno un'arma di combattimento.

Voi continuerete a marciare nelle prime linee e sarete sempre e dovunque di esempio a tutti. Io so che voi, altro privilegio non ambite ».

Un distintivo ai Legionari con vent'anni di servizio

Roma, lunedì sera.

Nella ricorrenza del Ventennale della Milizia, quale riconoscimento ai Legionari che dalla fondazione servono e combattono nei ranghi della guardia armata della Rivoluzione è stato istituito un distintivo consistente in un gladio metallico colorato in rosso da apporre sul nastrino della Croce di anzianità per gli appartenenti alla Milizia che abbiano compiuto venti anni di effettivo servizio permanente o nei quadri. Il periodo di servizio prestato nei reparti di guerra della Milizia è considerato doppio agli effetti della concessione.

Un radiodiscorso del generale Galbiati

Roma, lunedì sera.

Questa sera il Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N., luogotenente generale Enzo Galbiati, celebrerà alla radio nei commenti ai fatti del giorno il XX Annuale della fondazione della Milizia.

Gli onori ai Caduti resi dal Direttorio del P.N.F.

Roma, lunedì sera.

Stamane, alle 8.30, il Direttorio Nazionale del P.N.F. si è recato al Comando generale della Milizia ed ha reso gli onori ai Caduti legionari nel Sacrario. Successivamente ha presentato al Capo di Stato Maggiore il saluto delle Camicie Nere.

Il Segretario del P.N.F. ha consegnato al Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N., la somma di lire 300 mila, che il Direttorio Nazionale versa annualmente quale contributo a favore di previdenza della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale.

Nella mattinata sono state celebrate funzioni religiose in suffragio dei Legionari caduti in combattimento. Assistevano le gerarchie del Partito, le autorità civili e militari, rappresentanze delle Forze Armate, delle famiglie dei Caduti e delle organizzazioni inquadrate nel Regime. Fasci di fiori sono stati deposti da Balilla e Piccole Italiane sulla tomba di Legionari caduti.

Il Comunicato tedesco

Un gruppo della VI Armata dopo due mesi di eroica difesa ha ceduto a Stalingrado

La indomita resistenza di un altro gruppo nella città contesa

Berlino, lunedì sera.

Dal Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

A Stalingrado il gruppo meridionale della VI Armata, al comando del Feldmaresciallo Paulus, dopo più di due mesi di eroica difesa è stato sopraffatto in combattimento dalle forze preponderanti del nemico.

Il gruppo settentrionale, al comando del generale Strecker, continua a resistere. Esso ha respinto forti attacchi del nemico, in parte con contrattacchi.

Negli altri punti dove più infuria la grande battaglia difensiva sul fronte orientale, i combattimenti continuano con immutata violenza. Nel Caucaso occidentale sono stati sventati tentativi del nemico di sfondare il nostro fronte difensivo.

Fra il Caucaso ed il basso Don si sono svolti solamente combattimenti tra nostre retroguardie e forze nemiche che avanzano esercitando debole pressione, senza che i movimenti del grosso delle nostre truppe siano stati intralciati.

Sul fronte del Donez ed a nord-est di Voronez si sono svolti duri combattimenti tuttora in corso.

Tra il 21 ed il 31 gennaio formazioni dell'Esercito hanno distrutto, catturato o immobilizzato, sul Fronte Orientale, 517 carri armati nemici.

In Africa violenti attacchi contro le posizioni dell'Armata africana tedesco-italiana nella Tripolitania occidentale, sono stati respinti infliggendo nuove gravi perdite al nemico. Continuano i combattimenti attorno alle posizioni conquistate negli ultimi giorni, in Tunisia. Aerei da combattimento germanici hanno nuovamente bombardato il porto di Bona.

In combattimenti aerei e sotto il fuoco dell'artiglieria contraerea dell'Aviazione sono stati distrutti nel settore mediterraneo 15 aeroplani nordamericani e britannici. Un nostro apparecchio è andato perduto.

La grande battaglia tra Voronez ed il Caucaso

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stalingrado, lunedì sera.

(*M.*) - I russi riconoscono di aver subito uno scacco sul fronte di Rostov. Lo sbarramento tedesco sul Don e sul Donetz ha fermato l'offensiva ed i russi si devono difendere da poderosi contrattacchi.

Tutte le speranze di Mosca sono ora dirette verso l'offensiva nel settore di Voronez. Si tratta — telegrafano i corrispondenti dei giornali inglesi — a tagliare la linea ferroviaria tra Charcov e Kursk e se fosse possibile a rompere le comunicazioni tra l'esercito centrale tedesco e quello meridionale. Anche in questo settore affluiscono le riserve germaniche, particolarmente aeree ed in alcuni punti i russi sono stati costretti a ripiegare.

Nelle regioni caucasiche continua l'azione dei russi per ostacolare il ripiegamento tedesco nelle linee prestabilite. Tutti i loro tentativi per travolgere le forze nemiche sono stati infranti con dure perdite.

Secondo i critici militari dei paesi neutrali la battaglia, incominciata alla metà di novembre, continua con immutata intensità ed è probabile che possa durare ancora alcune settimane.

Informazioni da Algeri ai giornali inglesi ammettono che gli anglosassoni hanno subito un nuovo scacco in Tunisia e che in qualche punto hanno dovuto ripiegare di fronte ad improvvisi e duri attacchi delle forze italo-tedesche.

Nuova sconfitta americana nel Mare dei Coralli

Due navi da battaglia e tre incrociatori affondati dall'aviazione nipponica

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Tokio, lunedì sera.

(F. G.). — *Quella di stamane è stata una riunione storica non soltanto per la Dieta nipponica, ma per tutto il paese. Seduta che resterà impressa a lungo nella mente e nel cuore di quanti vi assistettero e che sarà ricordata nei libri dai quali in future generazioni giapponesi apprenderanno la storia del loro paese.*

Il Comunicato

Fu infatti durante la riunione della Dieta che, ad un dato momento, l'ammiraglio Shimada, Ministro per la Marina, fu chiamato fuori dell'aula. L'assenza fu assai breve e chi stava nei corridoi poté notare l'ammiraglio conferire con un alto ufficiale del suo dicastero il quale gli consegnò un lungo dispaccio. Con il foglio tra le mani il Ministro ritornò nella sala e passò lo scritto al Primo Ministro Tojo, che era presente alla seduta. Dietro le grosse lenti, gli occhi del Premier ebbero un lampo che si prolungò poi in espressione di estrema soddisfazione. Il foglio fu restituito a Shimada chiese di interrompere l'oratore che stava parlando. Qual che era accaduto non era sfuggito ad alcuno, cosicchè tutti i deputati concentrarono la loro attenzione verso il banco del Governo. L'Ammiraglio Shimada, levatosi in piedi, dava lettura di un comunicato così redatto:

« Una violenta battaglia fra formazioni aeree nipponiche e formazioni aeree e navali nemiche si è svolta nel mare dei Coralli.

« Dalle notizie finora pervenute risulta che due navi da battaglia e tre incrociatori nemici sono affondati. Un'altra nave da battaglia e un altro incrociatore sono gravemente danneggiati. Sono stati inoltre abbattuti tre apparecchi avversari.

« Da parte nipponica le perdite ascendono a 7 aeroplani, i quali si sono precipitati con tutto il loro carico di esplosivi sugli obiettivi nemici o tre altri che non hanno fatto ritorno alle basi ».

Malgrado tutta la flemma orientale caratteristica di questo popolo, l'aula fu percorsa da un fremito di entusiasmo. Tutti scattarono in piedi e le grida di evviva e di giubilo riempirono l'aula. Fu soltanto a stento che l'Ammiraglio Shimada potè riprendere la parola e precisare che lo scontro navale aveva avuto per centro le acque attorno all'isola Rennell, ove l'aviazione nipponica dipendente dalla Marina aveva sorpreso un grosso convoglio scortato da una imponente flotta da guerra, composta da navi da battaglia, portaerei, incrociatori e cacciatorpediniere. Questa grande formazione doveva con ogni evidenza formare il nucleo della progettata controffensiva nemica contro le basi nipponiche del Pacifico Meridionale.

Appena avvenuto l'avvistamento, gruppi di aerei nipponici partivano per contrastare il passo al nemico.

Gesta eroiche

Il primo giorno, e cioè il 29 gennaio, presso l'isola di Rennell, sono stati dapprima colati a picco una nave da battaglia e un incrociatore. Le altre perdite sono state inflitte al nemico nella giornata seguente dall'aviazione intervenuta nuovamente con poderose forze.

I due scontri hanno dato luogo a non comuni atti di fulgido valore. Lo stesso Ministro ha pubblicamente citato l'episodio da quale è stato protagonista il comandante del primo stormo di aerosiluranti che si imbattè nel convoglio americano. La visibilità era buona e tutti gli apparecchi giapponesi si misero in formazione di attacco, picchiando fino a giungere a pochi metri dal livello del mare.

In testa alla formazione volava il comandante, un giovane pilota che per le sue passate imprese ha raggiunto in breve tempo il grado di maggiore. La reazione delle navi di scorta si rivelò subito furibonda ed anche assai precisa. L'apparecchio del comandante dello stormo nipponico fu colpito dall'artiglieria contraerea nel momento stesso in cui lanciava il siluro. Il pilota si è allora lanciato col velivolo direttamente sul ponte della nave da battaglia contro cui aveva diretto l'attacco. Il siluro e l'aeroplano sono esplosi quasi contemporaneamente sulla grossa nave nemica che, poco dopo, ha cominciato ad affondare.

Senza sosta gli aerei nipponici proseguirono a lungo il loro attacco, fin quando, giunta la notte, dovettero allontanarsi dalla zona. Non per questo, però, il convoglio venne abbandonato, in quanto aerei da ricognizione continuarono ad incrociare nella zona controllandone i movimenti.

Così fu che al mattino si poterono riprendere gli attacchi tanto da parte dei bombardieri in quota quanto con gli aerosiluranti. Attacchi che fruttarono nuovi colpi in pieno, cosicchè le perdite americane raggiunsero la cifra già citata.

Subito dopo la comunicazione data dal Ministro alla Dieta, radio e giornali comunicarono l'avvenimento alla folla, suscitando nuovo entusiasmo in tutto il paese.

Dov'è Churchill?

Roosevelt ha fatto ritorno a Washington; nulla si sa invece di Churchill. La sua assenza da Londra, e il sibillino accenno di Eden alle dichiarazioni che il Capo del Governo avrebbe fatto ai Comuni « non appena fisicamente possibile », hanno fatto supporre che egli, per tornare a Londra, abbia preso la via di Ankara, o quella di Mosca. Nè l'una nè l'altra ipotesi appaiono del tutto inverosimili. Si sa che l'Inghilterra, risoluta a trarre partito dalla piega favorevole assunta in questa fase della guerra in Europa e in Africa, moltiplica i suoi sforzi per trascinare nel conflitto la Turchia. Anche recentemente la stampa londinese rivolgeva al Governo di Ankara delle sollecitazioni velate di minaccia.

La supposizione di una sosta di Churchill a Mosca è in rapporto con l'attuale ansietà degli anglosassoni per l'atteggiamento di Stalin. Anche l'ambasciatore inglese a Mosca ha dovuto riconoscere che, nonostante il patto d'alleanza militare e di collaborazione politica ventennale, entrebbe sussistano una maggiore comprensione tra i sovieti e le democrazie anglosassoni. Non bisogna dimenticare che i Governi democratocivichi, nell'euforia dei successi orientali e africani, si illudono di essere vicini alla vittoria finale; ed è naturale che ciascuno di essi si preoccupi, in tale persuasione, di assicurare il trionfo dei propri interessi e dei propri ideali, in palese contrasto con quelli degli alleati. La divergenza dei fini si fa tanto più stridente, quanto più concretamente si prospettano i problemi della pace. Stalin non sembra disposto a consentire che fiumi di sangue russo siano stati versati per il trionfo del dominio plutocratico anglosassone nel mondo; Churchill e Roosevelt sentono agghiacciarsi il sangue nelle vene, quando considerano l'ipotesi che lo sforzo finanziario e industriale dei loro paesi possa aver per risultato il trionfo del bolscevismo nel mondo.

Nel Pacifico

La prima notizie ufficiali giunte da Tokio delineano un nuovo sensazionale successo dei-

ULTIMA ORA

DAL TRENTUN MARZO

L'orario di lavoro nelle attività industriali non potrà essere inferiore alle quarantott'ore settimanali

Roma, lunedì sera.

Al fine di incrementare la produzione industriale connessa alle esigenze della guerra e di assicurare nei vari settori dell'attività economica nazionale un più razionale impiego della mano d'opera, il Ministro delle Corporazioni, d'accordo col Sottosegretario per le Fabbricazioni di guerra, con suo decreto in corso di pubblicazione, ha determinato che, a datare dal 31 marzo prossimo, l'orario del lavoro in tutte le attività industriali non potrà essere inferiore a 48 ore settimanali.

Da tale data non saranno ammesse interruzioni e sospensioni di lavoro non dovute a cause di forza maggiore che importino riduzione di orario al di sotto delle 48 ore settimanali, salvo casi eccezionali per i quali dovrà essere data esplicita autorizzazione dal Ministero delle Corporazioni.

A seguito di tale ricostituzione degli orari di lavoro secondo quanto prevede il decreto, le aliquote di impiegati e operai che risulteranno disponibili verranno prontamente utilizzate nelle industrie belliche e nei settori che risentono attualmente deficienza di mano d'opera.

Le organizzazioni sindacali e le ditte interessate sono impegnate a predisporre con la maggior sollecitudine le necessarie modificazioni aziendali dei regimi di lavoro affinchè il nuovo orario, dove ciò sia possibile, venga attuato anche prima dei termini fissati nel decreto.

Sono state impartite istruzioni agli uffici di collocamento per il cui tramite deve avvenire la pronta sistemazione dei lavoratori che si renderanno disponibili, in modo da evitare disoccupazione anche temporanea e garantire un sempre maggiore rendimento del lavoro nelle industrie belliche.

Non vi è rosa senza spina

Un pugilato inatteso e un monocolo in frantumi

Milano, lunedì sera.

Ieri, verso le quindici e trenta, in piazza Cordusio, nell'andirivieni pomeridiano di gente indaffarata, un signore di forse cinquant'anni, monocolo incastrato nell'orbita, abito color sabbia che scendeva da un impeccabile paltrano color grigio scuro, si fermò davanti alla casa di una fioraia che offriva ai passanti la sua fresca e profumata merce con il più amabile dei sorrisi, e scelse meticolosamente una magnifica rosa. Era di rito, accuratamente sbarbato, impeccabile. Appuntatevela al cospicuo tipo giovanile, il tipo d'uomo al quale una donna sensibilmente disinteressata si ostina a divertirsi col dire che dimostra dieci anni di meno. Egli aveva una rosa non ancora interamente sbocciata, un bocciolo, bianco, turgido e profumato — una vera rarità in questa stagione più che rigida — e se la mise all'occhiello.

Il signore non sospettava che a due passi da lui, un giovanotto lo spiava trasalendo ad ogni suo gesto. Improvvisamente il giovanotto gli si avvicinò, lo afferrò, e, strappandogli il fiore dal bavero del paltrano, lo investì furiosamente:

— Bah, voi, la regalate piantare con la storia della rosa?...

— Giovanotto, stata fermo: quale storia?

— Non fate le guerri e vi rompe il muso!

— Piano con le parole e siate più educato!

— L'educazione l'insegno a voi, signor gnè... da strapazzo!

— Gnè a me? Per chi mi prendete? Non capito, voi, chi sono io?...

— Se che siete un imbecille! — E così dicendo rimise a sedotto, energicamente, a brevi intervalli, come se volesse far uscire dal suo corpo una moneta.

— La piantiamo? Eh, la piantiamo? — replicò l'impeccabile signore che cominciava a spazientirsi, mentre si sforzava... ardentemente di capire che cosa volesse da lui quel forsennato, poi gridò: — Ma cari giovanotto, voi siete matto, matto da legare.

— Io, matto? Voi, piuttosto, siete un pirabecilino!

Il signore, allora, scattò e tentò di colpire il giovane con il pomo d'avorio dell'ombrello che portava con sè, pallido e affannato, pareva che avesse ricorso un autobus o fosse salito per cinque piani di scale, il solo successo che ottenne fu quello di incenerire un formidabile manrovescio e di rimanere con l'orbita vuota. Il monocolo volò via; e quando, dopo il colpo, la testa tornò a riprendere la sua posizione normale, si vide un occhio rampa, un poco socchiuso, circondato da un cullo rosso.

L'ira del monocolato signore scoppiò pienamente, invece, quando col giovanotto comparve davanti al funzionario di P. S. del Commissariato più vicino.

— Scusate, signor commissario, io non conosco affatto questo individuo che viene ad aggredirmi in piazza Cordusio, lacerami il bavero, strapparmi la camicia di forza! Costui è un pazzo scappato dal manicomio.

L'altro si difendeva anzor più e lecca l'atto di scagliarsi contro il signore, ma fu trattenuto a stento dal brigadiere.

Il commissario, visto che con le buone non riusciva a ristabilire l'ordine, adoperò, allora, tutta la sua autorità. Anche una relativa calma subentrò. Poi, con calma, interrogò, prima l'uno e poi l'altro, i contendenti per sapere come realmente stavano le cose.

Il primo interrogatorio venne fatto al giovane che al colmo dell'esasperazione mise al corrente il funzionario di quanto gli stava in cuore.

Il signore abita nella sua stessa casa e sullo stesso pianerottolo e da tempo aveva posato i suoi sguardi sulla sposina di 24 anni appena, e di nome Rosetta, Durante l'assenza del giovane, che si chiama Arturo P., del 1a ventinove anni, il signore, Antonio M., di 53 anni, faceva una corte assidua alla sposina e passava ore ed ore dietro i vetri della finestra lanciando una rosa, portandola al petto e sorridendo ogni volta che la signora gli passava davanti appena si affacciava per qualche attimo sul balcone.

Questo armeggio durava da quasi un mese, quando dal fatto che la signora si chiama per l'appunto Rosetta.

— In non lasciare la rosa, la fiatavo! — ingegna il mature Antonio adegnato. — Chi mi può impedire, in casa mia, di stare presso la finestra fiutando dei fiori pure miei. I fiori mi sono sempre tanto piaciuti!

— A voi piace di più mia moglie, ma lo vi rompo il muso, vo l'ho già detto!

Il brigadiere deve mettersi accorto di mezzo e dopo aver lungamente discusso sulla libertà di Antonio M. di portarsi il fiore che gli piace, riabilitò che avrebbe potuto portarsi anche la rosa all'occhiello, ma avrebbe dovuto assolutamente astenersi dalle avances spicce di fronte alla signora Rosetta e al geloso Arturo.

Modificazioni all'orario delle Ferrovie in vigore da oggi

Sulle linee del Compartimento di Torino dalle ore 17.38, sono subiti in vigore da stamane, le seguenti variazioni d'orario.

Linea Torino-Milano: I treni accelerati 1312 e 1325 attualmente limitati al percorso Torino-Vercelli si effettueranno anche sul tronco Vercelli-Novara:

Treno 1212 Novara part. ore 4.44, arr. Vercelli ore 5.12, part. ore 5.32, Torino P. N. arr. ore 6.02.

Treno 1225 Torino P. N. part. ore 19.05, Vercelli arr. ore 22, part. ore 23.06, Novara arr. ore 23.40.

L'accelerato 1219 partirà da Torino P. N. alle ore 13.55 in luogo delle 14.28 come attualmente, fermo restando l'arrivo a Novara alle 17.38 ed a Milano C. alle ore 19.02.

Linea Torino-Aosta: Il treno accelerato 1147 verrà anticipato in partenza da Chivasso alle ore 15 in coincidenza col treno 1219 da Torino fermo restando l'arrivo ad Aosta alle ore 19.

Linea Chivasso-Asti: Il treno accelerato 2024 anticipato partirà da Asti alle ore 12.56 e giungerà a Chivasso alle ore 14.23 in coincidenza col diretto O. C. per Torino.

Linea Torino-Fossano-Savona: L'accelerato 1141 avrà origine da Fossano anzichè da Ceva col seguente orario: Fossano part. 6.02, Mondovì arr. 6.38, part. 6.55, Ceva arr. 7, part. 7.16, Savona arr. 8.37.

L'accelerato 1336 attualmente limitato al tronco Savona-S. Giuseppe, verrà prolungato fino a Ceva, col seguente orario: Savona part. 9.54, S. Giuseppe arr. 10.36, parte 10.38, Ceva arr. 11.15.

Verrà ripristinato l'accelerato da Ceva a Fossano, in partenza da Ceva alle ore 12, in coincidenza con l'accelerato 1336 da Savona ed in arrivo a Fossano alle ore 13 in coincidenza col diretto 224 per Torino arr. 14.40.

Verrà **sospesa** l'effettuazione dei treni: Acc. 1121 Fossano part. 25.40, Mondovì arr. 6.08; Diur. 3089 Carmagnola part. 20.45, Fossano arr. 21.40.

Linea Torino-Cuneo-Ventimiglia: Il treno diretto in partenza da Ventimiglia alle ore 9.35, da Cuneo alle ore 12.53 fermerà a Villastellone per servizio pubblico portando da detta stazione alle ore 14.16.

Linea Asti-Castagnole: Il treno omnibus 3148 partirà da Castagnole l. alle ore 11.50 ed arriverà ad Asti alle ore 12.13 per la coincidenza col treno 2054 per Chivasso.

Linea Alessandria-Mortara: Il treno omnibus 3135 anzichè alle 5.50 partirà da Castelnuovo alle ore 5.44 giungendo a Mortara alle ore 6.09 in coincidenza col 1012.

Linea Airasca-Cuneo: L'acc. 3010 in partenza da Moretta alle ore 4.42 verrà ritardato a partire alle ore 5.10 per arrivare ad Airasca alle ore 5.54. L'acc. 1012 Cuneo (part. 4.45) Airasca (arr. 7.10) verrà leggermente anticipato partirà da Cuneo alle ore 4.38 e giungerà ad Airasca alle ore 7.09.

Linea Bussa-Orbassano: Il treno misto 3360 verrà anticipato in partenza da Orbassano alle ore 4.17 per la coincidenza col treno 1012 (Busca arr. ore 4.40).

Il Ventennale della Milizia

La Messa in memoria dei Legionari caduti celebrata a Casa Littoria

Questa mattina, ricorrendo il Ventennale della fondazione della M.V.S.N., per iniziativa della Federazione dei Fasci di Combattimento, a Casa Littoria, nella cappella del Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, alle ore 10, è stata celebrata una solenne Messa in suffragio dei Legionari squisitamente caduti sul campo di battaglia.

Al rito, officiato dal cappellano militare don Arisio, hanno assistito le massime Autorità e Gerarchie cittadine. Fra esse abbiamo notato, per il Federale assente per servizio, il vice-Federale Canonico, il rappresentante dell'Exc. il Prefetto, indisposto, il Questore, il Podestà, il gen. Pagliari del RR. CC., numerosi generali del R. Esercito, i rappresentanti del Console generale di Germania e Torino e del Gruppo piemontese dei nazionalsocialisti, il Rettore Magnifico della R. Università prof. Azzi, il console Capoce Minutillo, in rappresentanza del gen. Michiarelli, comandante la I.a zona CC. NN., il colonnello Müller, comandante della Fiak di stanza nella nostra città, il comandante della D.I.C.A.T. Torino, i.o seniore Picco, la vice-fiduciaria dei Fasci femminili, il rappresentante del Preside della Provincia, i comandanti la Legioni CC. NN. esistenti nella nostra città e numerosi ufficiali della M.V.S.N.

Assistevano anche alla Messa le rappresentanze dei Gruppi Rionali cittadini con i rispettivi gagliardetti, dell'Associazione fascista Famiglie Caduti, mutilati e feriti per la Rivoluzione, con il Fiduciario, vice-Federale Alessi, un gruppo di consorati dell'Associazione Nizzarda e del Gruppo di Azione Cársa e le rappresentanze delle associazioni combattentistiche e d'arma. Prestavano servizio i Militi della I.a Legione Universitaria «Principe di Piemonte».

Presso l'altare un gruppo di squadristi con in scorta il gagliardetto del Fascio di Torino, Nel Sacrario dei Caduti fasciati erano stati deposti numerose corone di alloro, fra le quali quelle del Fascismo torinese, della città di Torino e delle Camicie Nere. Dopo il rito i presenti salutando romanamente hanno reso devoto omaggio al Sacrario dei Caduti.

480 terni al Lotto con i numeri di Sant'Antonio

Molta folla si notava stamane in piazza Statuto, davanti al Banco del Lotto gestito dal signor Francesco Belacqua. Gente che faceva la coda, ma senza protestare, senza mostrare impazienza; chiacchierando invece amichevolmente, chiudono in attesa che le persone già entrate nel negozio se ne uscissero per prendere il loro posto. V'erano uomini e donne accomunati nella stessa invidiabile sorte d'aver azzeccato tre numeri al Lotto.

La settimana scorsa il gestore della ricevitoria aveva esposto in vetrina i numeri di Sant'Antonio 3, 13, 17. Molti li avevano giocati, ma invano. Ma è d'uso che i numeri su cui si ha fiducia si giochino tre volte di seguito. Ed ecco che sabato, per la ruota di Bari, i numeri 3, 13, 17 sono stati estratti e 480 persone che avevano fatto le loro giocate al Banco del Lotto di piazza Statuto hanno avuto il premio della loro costanza. Le vincite variano da un minimo di 1800 lire ad un massimo di 30.000 lire per ogni terno. Sant'Antonio ha portato fortuna.

In onore di San Giovanni Bosco

Ieri durante tutta la giornata, è stato un accorrere di fedeli alla Basilica di Maria Ausiliatrice dove è stata celebrata la festa liturgica di San Giovanni Bosco. Particolarmente affollata fu la Basilica alla Messa del Rettore Maggiore, don P. Ricaldone, alle ore 10, il Vescovo salesiano monsignor Colpo tenne il solenne pontificale.

Nel pomeriggio, dopo i Vespri ed il panegirico tenuto dal sacerdote salesiano, don Zanaconi, venne impartita la solenne benedizione eucaristica.

Borseggiata in tram di 3200 lire

Quando la signora Maria La Rosa fu Salvatore, abitante in via Maria Vittoria 27, si accorse di non aver più il portafogli nella capace borsa, era troppo tardi. Grossa cosa era, veramente, una vittura tranviaria della 5a linea, ove era stata più volte spinta e pigiata. Nel portafogli c'era, oltre a sei tessere per l'adempimento ed una per il pane, ben 3200 lire in biglietti di banco. Subito dopo essa si recava al Commissariato di S. Salvario ove, al dottor Vetro, presentava regolare denuncia «Potete dirmi — ha interrogato il funzionario — se qualche sconosciuto abbia attirato la vostra attenzione e si abbia intrattenuto con voi spiritosi... artificiosi «Non ricordo più nulla — ha risposto — soltanto so che la calca era enorme e che più volte ho battuto sulla mia borsa. Il portafogli è sparito come vi ho illustrato».

Un questuante arrestato

Sorpreso a questuare, tale Francesco Michele Mosca fu Pietro è stato tratto in arresto da un pattuglione del Commissariato Nuovo.

L'OSCURAMENTO si inizia oggi dalle 18,30

Il Comitato Provinciale di Protezione Antiaerea informa che a sensi di analoga disposizione ministeriale, l'orario per l'oscuramento parziale a partire da oggi, lunedì 1 febbraio, e fino a nuovo ordine, avrà luogo alle 18,30 e termine alle ore 6,30. L'orario avrà vigore per la città di Torino e per i Comuni della Provincia ammessi all'oscuramento parziale.

Per i Comuni ad oscuramento totale permanente vale la norma generale che in essi non deve essere visibile alcuna luce pubblica e privata dal tramonto all'alba.

La funzione religiosa pel Ventennale della Milizia

La Messa al Campo celebrata ieri, con l'intervento di tutte le Autorità cittadine, dei Comandanti degli Artiglieri della «Fiak» residenti a Torino, di rappresentanze di CC. NN. e di Artiglieri tedeschi, per la celebrazione del Ventennale della Milizia.

IL NUOVO CAPO DI STATO MAGGIORE GENERALE

La brillante carriera del gen. Ambrosio nostro concittadino

Il generale Vittorio Ambrosio è nato il 20 luglio 1879 a Torino. Abbracciò giovanissimo la carriera delle armi, entrando a 17 anni, come allievo, nella Scuola Militare di Modena, per uscirne a 19 sottotenente nel Reggimento Cavalleggeri di Roma.

Prese parte a tutta la guerra italo-austriaca, distinguendosi sia come valoroso combattente sia come sagace Capo di Stato Maggiore di grandi unità e raggiungendo rapidamente i gradi di maggiore (1916), di tenente colonnello (1917) e di colonnello (gennaio 1918). Dopo la guerra fu Capo di Stato Maggiore della 26.a Divisione di fanteria mobilitata, poi ebbe le funzioni di Capo di Stato Maggiore presso il Comando della 2.a Divisione di cavalleria, fino a

che, nel luglio del 1920, fu nominato Capo di Stato Maggiore del Comando della Divisione militare di Milano.

Nel giugno 1922 assunse il comando del Reggimento Savoia Cavalleria, comando che tenne per oltre due anni, fino a quando, cioè fu nominato comandante in seconda della Scuola d'applicazione di cavalleria. Nel gennaio 1926 ebbe la nomina di Capo di Stato Maggiore del Corpo di Armata di Torino. Nel dicembre dello stesso anno, promosso generale di Brigata, fu nominato comandante la Scuola di cavalleria di Pinerolo, dalla quale passò, nel giugno 1929 addetto all'Ispettorato delle truppe celeri. Promosso, nel gennaio del 1932, generale di Divisione, gli fu affidato il comando della 2.a Divisione celere a Bologna, comando che tenne fino a che, nell'ottobre del 1933, fu nominato ispettore delle truppe celeri.

Generale di Corpo d'Armata nel '35 tenne il comando del Corpo di Armata della Sicilia. Nel dicembre 1938 fu nominato comandante designato della II Armata.

Nel maggio 1941, dopo l'avanzata delle truppe della II Armata da lui guidate sul fronte italo-jugoslavo, il Duce gli inviava un lusinghiero telegramma di elogio.

Il 20 gennaio 1942, cessava dal comando della II Armata, per assumere la carica di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, in sostituzione del generale Roatta: nell'ottobre scorso è stato promosso generale d'Armata.

Pubblicazioni di matrimonio

Falconi Carlo, cuoco, con Pautasso Caterina — Rampone Mario, impiegato, con Campo Vittoria, sarta — Calligaro Enrico, operaio, con Galliano Elena, operaia — Reposi Costantino, insegnante, con Cassinari Carla — Pavesi Luigi, insegnante, con Huffman Norah — Cavalli Noè, dei Conti d'Olcia Camillo, maggiore R. E., con Bertoli Carla — Ghiliano Luigi, falegname, con Micono Ludovica, commessa — Irabli Natale, colteinatore, con Tua Maria — Serra Mario, fonditore, con Bellantuoni Gilda — Biesta Nicola, imp. tecnico, con Bocco Domenica, doliera — Cortese Paolotto, agente P. S., con Demaria Angiolina, impiegata — Aglorno Alberto, meccanico, con Baglione Orsella, commessa — Quarello Virgilio, panettiere, con Varnola Margherita, cameriera — Spiaglia Giovanni, laminatore, con Morra Olga, impiegata — Pucci Giuseppe, insegnante, con Ferrazza Filippa, insegnante — Lorca Biagio, impiegato, con Bonino Domenica — Ballone Angelo, operaio, con De Marchi Ada — Chiturrini Ugo, operatore galvanoplastico, con Gallan Adriana, impiegata — Campese Gaetano, impiegato, con Azzolini Maria — Sulla Ing. Francesco, impiegato, con Castello Lucia — Gin Michele, guardiano, con Stroppiana Iolanda — Lometto Giovanna, maestra, con Cianetti Teodora, domestica — Beltrame Lorenzo, calzolaio, con Bricolla Teresa, sarta — Carosso Giovanni, riquadratore, con Bardina Angela rimagliatrice — Bosello Antonio, fattorino, con Bruno Ernestina — Buffa di Perrero Ermanno, Serg. C.A.T., con Gubetti Maria — Zanutti Dario, ragioniere, con Bella Valle Francesca, prof. piano — Rienza Stellario, impiegato, con Spinoglio Luigia, impiegata — Gonella Carlo, meccanico, con Silvestri Enrica, sarta — Viana Medardo, impiegato, con Gramaglia Lucia, sarta — Rossano Bernardo, agricoltore, con Beltramo Carolina — Falco Bartolomeo, magnano, con Gallo Maddalena esercente — Dino Francesco, impiegato, con Pilleri Pia, impiegata — Ambrosini Giuseppe, impiegato con Miano Maria.

Celebrati — Fasolo Francesco, impiegato, con Piccinini Aida, sarta — Penna Angelo, professore, con Martina Francesca — Massimino Francesco, mercaiuolo, con Milano Dirce, domestica — Macciotta Giulio, ragioniere, con Lajolo Ernestina — Leggero Giuseppe, impiegato, con Ralcevich Valentina, commerciante — Ariano Armando, verniciatore, con Bordignon Lidia, operaia — Gallina Cesare, impiegato, con Magliano Giovanna — Ghia Francesco, fotografo, con Morsone Alda, commessa — Curioni detti, Giuseppe, medico chirurgo, con Stagnaglieri Adriana — Stellatelli detti, Francesco, dott. chimico, con Osella Fiorenza — Pratone Lorenzo, operaio, con Isnardi Margherita, sarta — Guggino avv. Filippo, avvocato, con Obbiani Pierina, impiegata — Re dott. Emilio, med. chirurgo, con De Bernardinis Elena, ragioniera — Milani Mario, meccanico, con Bassino Ilde, commessa — Chiapello Antonio, impiegato, con Lai Salvatrice — Balghi Luigi, rappresentante, con Murra Maria, sarta — Prosperio Virginia, cirin. farmacista, con Bruno Emma, impiegata — Taraffi Giuseppe, bracciante, con Taraffi Giuseppa, operaia — De Fazio Lorenzo, maresciallo CC. RR., con Cerruti Maria — Lombardi Fernando, ebanista, con Di Iulio Angela — Vivian Mario, meccanico, con Trucco Anna Maria — De Vincenzo Pasquale, con Vignali Orsola — Pagotti Enrico, con Grosso Agostina — Lomello Giuseppe, ragioniere, con Bartoli Adele — Campedelli, Amelio, agricoltore, con Marangoni Tocn — Brischi Mario, tipografo, con Puglisse Aldina, sarta — Giambertone Michele, pittore inegnio, con Armosd Adriana — Vittorio Basilia, commerciante, con Fiuello Maria — Marchisotto Andrea, operaio, con Formaier Burbara, operaia — Goria Emilio, agr. meccanico, con Cometto Angelina, operaia — Marentino Edoardo, tipografo, con Morbelli Ferdinanda — Ancornero Felice, agricoltore, con Valensano Santina — Benzi Rinaldo, meccanico, con Accalino Rosa, artatrice — Quaglietti Pietro, meccanico, con Bella Adele, sarta — Pacitto Pietro, con Gallaccio Maria — Prisciri Giorgio, avvocato, con Pasqua Rosina — Gregero Carlo, agricoltore, con Salvestro Maddalena, cameriera — Cecchetti Francesco, capo operaio meccanico, con Borsalo Rosina — Stroppiana Francesco, ferroviere, con Quaglia Virginia, sarta — Moro Antonio, agente trasvie municipali, con Navarro Caterina — Mignacco Armando, guardia, con Lavagno Caterina — Berta Giorgio, minatore, con Vottre Adele, domestica — Solimasi Giuseppe, sarto, con Stecchi Giovanna, sarta — Daniele Giuseppe, pensionato, con Chiantoro Geraldina — Ghiano Paolo, impiegato, con De Rosso Antonietta — Scarcia Casquale, impiegato, con Barocco Giuseppina — Giordano Pierino, brigadiere CC. RR., con Crosetto Palma — Ceccarello Mario, carrettiere, con Barra Giovannina, commerciante — Gandolfo Vittorio, ragioniere, con Prato Lucia, impiegata.

MUSICA IN PIAZZA

Come avvenne che Giovanni rovinò la sinfonia

Tutto il passato è sottosopra. Mai stata una cosa simile! Neppure all'epoca della spensierata età dei servizi della corriera; dell'inaugurazione della nuova fontana, del pugilato tra i due innamorati della bella Rosina! Il piccolo comune è diviso nettamente in due come una torta domestica. C'è chi è per Tonio e naturalmente e chi per Giovanni (irrevocabilmente). Due soli, tutti questi giorni, il paesello ecco ingrossata la fiumana dei fans di pare contrario, in quanto ognuno moltissimi torinesi i quali partecipano attivamente al nuovo dilemma che agita la ridente popolazione. Vi partecipa attivamente, Con discussioni. Con [illegible] anche.

Tonio e Giovanni!

* *

Tonio e Giovanni! sono le due comete della banda musicale locale. E oggi, in piazza, essendo giornata festiva, si è prova? Giovanni. Una volta suona Tonio e l'altra Giovanni. L'intero paese ha scelto e giudica. Finora i pareri sono rimasti contrari; oggi sarà la prova decisiva.

Ecco che arriva il maestro. Il brusio, i mormorii della piazza, tacciono. Il maestro con berretto da capostazione sale sul podio direttoriale e impugna la bacchetta. Silenzio, raccoglimento e attenzione.

Allorchè si stringe il pubblico imbarcacqua e incurante del gelo. I posti rispettano una specie di tradizione locale. A destra i maggiorenti, nel centro il vulgo, a sinistra la popolazione fluttuante acquisita negli ultimi tempi. I più lontani dal podio sono gli uomini, poi vengono le donne ed infine i bambini. La prima fila, vicinissimi al podio, gli suonatori.

La inevitabile sinfonia è incominciata ed un poco meglio della direttoriale bacchetta. Giovanni, in prima fila, si muove in [illegible] attacca. Ad un tratto i suoi occhi lanciano lo leggo e si fissano nelle prime file della folla. In secondo piano i bimbi.

La giovane cornetta diventa agitatissima. Nervosissima. Cosa mai le succede, santi numi? Che le salta in mente? Se ci salta in codesto modo sbaglierà, perdinani! Sicurezza! Attenzione, attenzione, perbacco!

Ecco!

Una terribile stecca squarcia l'aria gelida, inchioda la meraviglia del maestro, rovina la sinfonia. Giovanni ha preso il posto.

* *

Sul posto ciesco poco dopo è avvenuta una specie di baruffa generale. E ci è valsa tutta l'autorità dei soggiornanti per farla cessare. Il povero Giovanni aveva «stecato» perchè in prima fila c'era un ragazzetto che stava succhiando pesantemente sopra la lingua un enorme mezzo limone. Uno spettacolo a cui nessun astemio è [illegible] per lungo tempo senza doversi umettare le labbra. E ora vi capirete: se si [illegible] di umettarsi le labbra proprio mentre questo sono sull'imboccatura della cornetta in piena «sinfonia»...

Il ragazzetto era stato istruito da una sicila popolazione provvisoria che abita nella nostra città in via San Massimo; costui aveva scommesso con un altro cittadino fluttuante 50 lire che Giovanni non sarebbe rimasto nella banda.

Il piccolo comune è a 45 chilometri da Torino. Per raggiungerlo si usa una ferrovia secondaria. Domenica mattina in piazza. E della banda musicale suona Toni questa volta; forse per sempre!

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 30 gennaio: **Copperchini Luigi**, altiere, con **Aragno Margherita**.

Martino Gabriella, panettiere, con **Lanzetto Corinna**, operaia.

Pizzioni nobile dei conti **Ippolito**, ufficiale R. E. (G.F.E.), con **Landriani Maria Teresa**.

Sono nati

Nascita denunciate il 30 gennaio:

Bossi Pier Giorgio, Rocca Teresio, Worling Franco, Burdo Luigino.

Due donne arrestate per furti di indumenti

Tale Giovanna Degiovannini fu Pietro, senza fissa dimora, è stata arrestata, dagli agenti di P. S. del Commissariato di San Salvario, perchè sorpresa a rubacchiare alcuni stracci vecchi in una casa sinistrata. «Era qui la vostra casa? — le hanno chiesto gli agenti. — Sono venuti questi stracci?». Alla prima domanda ha risposto di no, alla seconda ha tentennato, «Sono di Dio!» ha esclamato, indubbiamente perchè erano sotto la cappa del cielo, in mezzo alla via. Ad ogni modo dovrà rispondere di furto aggravato.

Maria Beltrame fu Giorgio, di anni 40, pure senza dimora, è stata arrestata dal Commissariato della Madonna di Campagna per furto di indumenti vari, per un valore di 700 lire, contenuto in danno del signor Luigi Sergio, abitante in via Ormea Degli 60.

Sorpreso con rottami di ferro che non gli appartenevano

L'operaio Pietro Barotti di Carlo, di anni 44, abitante in via Don Bosco, è stato sorpreso, all'uscita dello stabilimento equilibrio e Simbi, con quattro chilogrammi di rottami di ferro pel valore di 60 lire.

Colpito da malore, un individuo dall'apparente età di 50 anni e poveramente vestito, si è accasciato ieri mattina al suolo in via Stradella, all'angolo di via Assisi. Alcuni passanti lo hanno soccorso e trasportato all'Ambulatorio Medici ove i sanitari, trovatolo affetto da ipotimia, lo hanno ritenuto una prognosi riservata. Non è stato possibile identificarlo.

COMUNE DI TORINO

31 Gennaio 1943-XXI

NATI	8
MORTI	16
MATRIMONI	—

STATO CIVILE

Nozze pod. **Francesco** fu Antonio, a. 37, da Napoli, professore R. U., sta E. Tiozzi o - **Piccolo Pietro Ernesto**, a. 62, da Montaro, muratore, v. Cibrario 12 - **Musso Rina** di Giuseppe, a. 36, da Balocco, celibe, cuoca R. Parco 38 - **Ioana Teresa** m. Fortis, a. 35, da Trino Vere., sarta, v. Orvieto 21 - **Vaglio Domenica** fu Felice, a. 56, da Moncalvo, casalinga, v. Cuneo 71 - **Garbiglia** m. Giuseppe, a. 41, da Torino, casalinga, v. Gaudenzio 3 - **Dova Giuseppe** fu Attilio, a. 46, da Milano, maresciallo, Osp. Militare - **Ragalino Giuseppe** di Domenico, a. 20, da Benevello, invalido, Osp. Cattolengo - **Rustichelli Luigi** fu Antonio, a. 72, da Asti, sarto, Osp. Cottolengo - **Nicolino Giovanni** fu Gio. Battista, a. 83, da Torino, fal. Ripos - **Quirico Domenica** m. Tapparo, a. 56, da Vernante, cuoca, Osp. Molinette - **Anina Caterina** m. Emilia, a. 30, da Chivasso, casalinga, Osp. Molinette - **Terzano Anna** ved. Bramino, a. 77, da Favria Canavese, casalinga, Osp. Molinette - **Rocchietti Clara** fu Giuseppe, a. 71, da Torino, operaia, fal. Ripos - **Colletto Paola** fu Giuseppe, a. 81, da Cuneo, massaia, fal. Ripos.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

EAR REX: 17 e 21 Tratten. e Varietà.

IMPERIALE

Piazza S. Carlo 161

Oggi, lunedì, riapertura. Concerto-Attrazioni: ore 17-18 e ore 20,30-23.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Quattro passi fra le nuvole «Adriana Benetti, Cervi, Viarisio) e Doc. diretto da Postumia. Ult. 21.

AMBROSIO: «Acqua di primavera» (G. Cervi, M. Letti, V. Vanni e Becuzzi «Per i figli del popolo», Ult. 21,30.

CORSO: «Celeste» (Lupi, Ferida, Zeschi, Ruggeri) e doc. «La leggenda del monte Cervino». Ult. ore 21.

AUGUSTUS: «Il grande re» Ult. ore 20,45.

BALBO: «Addio, Kira!» Alida Valli, Gino Cervi, Gianchetti, R. Brazzi. Ult. ore 21.

IDEAL: «Addestratrice» (E. Elmor, L. Salerno) e Comp. riviste comiche Pistoni Varieta inizio ore 16.30 e ore 20,30.

STATUTO «Bengasi» Maria De Tassanty Gianchetti, Nazzari, Ultimo ore 21.

NAZIONALE: «Sorra domani» Morgan

DORIA: «La peluchissima del regno».

TORINO: «Noi vivi» Valli-Gianchetti.

ALFI: «Tentazione» Zita Zolesky.

COLOSSEO: «Confessione» (ult. ore 21)

C. ALBERTO: Romanzo giovane poveri

ESCELSIOR: «Verso la vita» J. Gabin

ESPERIA «I nani di guai» ap. 16.30

VINCALLO 16: Percorso di Venere

OLIMPIA: «Oltre l'amore» Alida Valli

ADUA: «Principale senza alunno».

ROMANO: «Ragazza indimenticata».

SAVOIA: «Fiamme» L. Peralta (14,30)

REX: «Malombra» Isa Miranda, Andrea Checchi. Ultimo film ore 20,45.

Oggi al REX

MALOMBRA

dal romanzo di Fogazzaro

con Isa MIRANDA Andrea CHECCHI

Irasema Dilian, Guglielmo Barnabò, Ada Dondini, Giorgio Vaiani, Corrado Racca ed altri valenti attori e attrici.

MALOMBRA

è una vera regalata con straordinaria abilità e senso di poesia, da *Mario Soldati* per la *Lux*. Questo giovane, critico attento e intelligentissimo regista, ci sta allenando alle più forti sorprese.

MATER DOLOROSA

è un grande film drammatico, di produzione «Lux» che arricchisce con magistrale evidenza artistica una trama vigorosamente romanzesca, interpretata da *Marcella Albertini, Amedeo Ciandu*

LOTTI - UHLIG - GORA

Soggetto dal potente romanzo di *Gerolamo Rovetta*. Il film è di imminente presentazione a Torino.

NAZIONALE: «Senza domani» drammatico passionale con *M. Morgan*.

RADIO

Lunedì 1 Febbraio

PROGRAMMI SERALI

SEGNALIAMO in questi programmi: Il Concerto della pianista Branka Musulin; l'atto unico: «Scala a chiocciola»; la sezione Medea», di Sergio Pugliese.

PROGRAMMA A: Onde metri 268,2 - 283,9 - 322,6 - 420,8 - 559,3. — Ore 18: Trasmissione dello spettacolo organizzato per i Legionari della Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe in collaborazione con l'E.I.A.R. (Segnaliamo questa trasmissione, ricordando che ricorre oggi, 1.o febbraio, il XX anniversario della Fondazione della Milizia, i cui fatti d'ardente amor patrio si illuminano in questi giorni di nuova gloriosa luce, al conseguimento della vittoria). - Nell'intervallo (17): R. Orario - Giornale Radio.

18 (circa)-18,10 (circa): Notizie e canti dei militari.

19,10: Radio-Balilla.

19,30: Notizie dell'Interno - Notizie sportive.

19,45: Musiche patriottiche e marziali.

20: R. Orario - Giornale radio.

20,30: Dommento ai fatti del giorno: Luogotenente Elio Galbiati, Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N. «Il Ventennale della Milizia».

20,50 (circa): Concerto sinfonico-vocale, diretto dal M.o Ottavio Ziino, con il concorso del soprano Rosetta Pampanini e del tenore Francesco Albanese: 1. Rossini: «L'Italiana in Algeri», introduz.; 2. Ulles: «Adriana Lecouvreur», Poveri fiori; 3. Cimarosa: Il matrimonio segreto, «Pria che spunti in ciel l'aurora»; 4. Puccini: Manon Lescaut, «In quelle trine morbide»; 5. Mozart: Don Giovanni, «Il mio tesoro intanto»; 6. Mascagni: Guglielmo Ratcliff, «mon»; 7. Puccini, Turandot, «Signore ascolta»; 8. Verdi: Luisa Miller, «Quando le sere al placido»; 9. Puccini: La bohème, «Donde lieta uscì»; 10. Verdi: La traviata, «Dei miei bollenti spiriti»; 11. Weber: Oberon, introduzione, (Pubblicità).

21,45: «La matematica e la guerra», conversazione dell'amm. Giuseppe Fioravanzo.

21,55: Cannoni in vega, dirette dal m.o Zeme.

22,30: Introduzioni e intermezzi di opere liriche celebri.

22,45: Giornale radio.

23 (circa)-23,30: Orchestra diretta dal M.o Angelo.

PROGRAMMA B: Onde metri 221,5 - 230,3 - 245,6 - 491,8 - 559,7: Ore 7,15: Giornale radio.

7,30: Notizie e canti dei militari combattenti.

8: R. O. - Giornale radio.

8,15: Eventuali notizie e canti dei militari combattenti.

10-11: Radio scuola: Lezioni per gli alunni delle scuole dell'Orsine Medio: Classi riunite: Ore 10: Arte del pensare - Classe prima media: 10,10: Matematica - Seconda media: 10,30: Analisi logica; 10,50: Linguistica - Terza media: 10,40: Algebra; 10,50: Geografia.

11,20: Trasmissione per le Forze Armate.

12,15: Quotazioni delle Borse di Roma e Milano.

12,20: «La purificazione di Maria Vergine nella liturgia romana», conversa. di mons. Enrico Pucci.

12,40: Orchestra d'archi diretta dal maestro Angelo.

13: R. O. - Giornale radio.

13,10: Canzoni del tempo di guerra.

14: Giornale radio.

14,10: «Processo all'inferno» parole agli accusatori di Anton Germano Rossi.

14,30-15: Canzoni per tutti i gusti dirette dal maestro Segurini.

PROGRAMMA B: Onde metri: 221,5, 230,3, 245,6, 491,8, 559,7: Dalle 7,15 alle 12 (vedi progr. A).

13,15: Cannoni in vega dirette dal maestro Zeme - Nell'intervallo: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.

Dalle 14 alle 15 (vedi progr. A).

RADIOCRONACHE: Giudica la trasmissione avvenuta sera fa, dell'atto unico: «Oreste, Pilade, Pippo», di Marco Praga. Un vero gioiello, come dialogo. Tutti sanno che nell'arte del dialogare il Praga fu grande maestro. Non convincente la situazione, tanto e paradossale; ma se o così piacevole l'andamento che, se anche non ti persuade, ti rallegra: appel deve esser vero che l'autore prese diletto egli stesso al paradosso, per poterne trarre i voluti effetti del dialogo, come è dimostrato. Discreta la interpretazione (Ubi).

POSTA RADIO: «Oggi, poco dopo le 14 venne trasmessa una «composizione per orchestra» di Paisiello che mi è piaciuta moltissimo e vorrei sapere che titolo esso ha, potreste dirmelo? Sarebbe poi desiderabile, e per evidenti ragioni, che di tutte le trasmissioni musicali venisse data più precisa indicazione (Vostro Abbonato N. 78971).

Non avendo ascoltato quella trasmissione non possiamo soddisfare la legittima curiosità del nostro Abbonato.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	6	16	—

IL SOLE sorge domani martedì 2 febbraio (33-332) alle ore 7,49; tramonta alle 17,57. La **LUNA** sposta alle 5,30; tramonta alle 14,57.

L'OROSCOPO DEL 2.

La novella di "Stampa Sera"

"AFFITTASI,,

Sulla facciata gialla della piccola casetta proprio sopra il portoncino ben lucidato pendolava il cartello con la scritta «affittasi». E si poteva scorgere anche dalla bassa palizzata in legno che recingeva il giardinetto davanti alla casa; perciò l'uomo spinse il cancellino e s'inoltrò per il viottolo ghiaioso. Il portoncino a metà aperto lasciava vedere tre scalini bianchi di marmo e una vetrata chiusa. L'uomo suonò ed attese. Una donna giovane aprì la vetrata; suonava un poco come se avesse corso attraverso la casa: — Desiderate?

L'uomo accennando alle

«Ad un tratto l'uomo si volse...»
(Disegno del pittore Quaglino)

mura disse con voce opaca: — Si affitta, no! Vorrei vedere gli ambienti.

— Sul cartello ci sono scritte le non in cui la casa è visibile, — rispose gentilmente la donna, — ormai le sette, tornate domattina.

Egli continuò a fissare la donna in silenzio, e lunghi attimi muti gravarono sopra i due lasciando in entrambi un imbarazzo sgradevole. L'arve alla donna che gli occhi dell'uomo fossero diventati lucidissimi, quasi febbrili, fissi con attenzione paurosa quel volto e scorse sopra gli zigomi il pulsare lieve della pelle tesa sotto lo sforzo violento delle mascelle serrate. Questa constatazione aumentò il suo smarrimento e si ritrasse per chiudere ma l'uomo la fermò con un gesto e parlò: — Domattina debbo partire signora, abbiate la bontà di farmi visitare la casa. — Le parole non avevano che un significato d'insistenza gentile e normale ma fu il palpito e la vibrazione di quella voce accorata che giunse alle orecchie della donna come una preghiera. Sostò indecisa, lo guardò ancora stupita, poi disse: — Entrate.

Un corridoio lungo sul quale erano disseminate porte da ambo i lati, in fondo il corridoio si allargava lasciando spazio ad una scala semicircolare che portava al piano superiore. Tutte le porte del piano terreno furono aperte dalla donna che intanto parlava: — La casa è graziosa e ben arieggiata, ci sono delle stanze, per esempio, questa, che hanno due grandi porte-finestre. La distribuzione dei locali è intelligente e comoda, le stanze sono alte ed ariose, e tutte tappezzate. I pavimenti sono ancora bellissimi; la cucinetta è piccola ma è graziosissima, guardate: tutta nuova con impianto di gas...

— La donna tacque improvvisamente e con occhi dilatati seguì l'uomo che era andato difilato ad aprire una porta in fondo al corridoio davanti alla scala ed ora se ne stava appoggiato alla soglia, guardava dentro e con una mano accarezzava la maniglia delicatamente, ripetutamente.

— Mamma! — gridò la giovane donna a tutta voce. — Mamma!

Di sopra si udì un trambusto di passi e poi qualcuno scese affrettatamente la scala: apparve una signora anziana dal volto aristocratico e costei guardò la figlia interrogativamente. La giovane accennò all'uomo sempre fermo sulla soglia; ora la sua mano scorreva lievemente sul muro, mentre l'altro braccio stringeva lo stipite della porta: — E' un pazzo, mamma; — sussurrò la figlia col viso stravolto dalla paura — è un pazzo ed io non resisto più!

La madre si avvicinò allo sconosciuto e con voce gentile lo interrogò: — Volete visitare il piano di sopra?

L'uomo accennò con la testa ma non si volse, irrigidì il corpo, fece un brusco dietro-front e imboccò di corsa la scala. Le due donne inebetite lo seguirono con gli occhi; poi si guardarono. La ragazza inghiottì e si portò una mano alla gola. Al piano di sopra si udirono i passi dell'uomo lungo il corridoio, lo scatto d'una maniglia, poi silenzio.

— Il bambino! — balbettò la giovane e si slanciò per la scala. La madre la trattenne. Ora aveva anch'essa sul volto una espressione mista a spavento e curiosità. Cercò di padroneggiarsi e disse piano: — Telefono a papà che venga subito, io intanto vado di sopra.

La figlia tremava e continuava a dire: — Il bambino! Il bambino! — La madre si strinse nelle spalle: — Sarà un pazzo ma non deve essere furioso. — Con la voce tremante la incitò ancora: — Su, animo, telefona a papà. — Si avviò correndo. Intanto di sopra era silenzio.

Trovò l'uomo nella camera del bambino. Era presso la culla, teneva il velo sollevato e chino presso il bimbo volgeva le spalle alla porta. Non si volse ai passi della donna ed essa impietrita rimase sulla soglia. La inchiodava uno spavento che le faceva precipitare il cuore e no udiva i colpi sordi in ogni parte del corpo. Dio se toccasse il bambino! Doveva parlare? Oppure tacere? Dal basso saliva tremula la voce di Maria: «Papà, vieni subito, subito». Seguì un singhiozzo. La donna trovò la forza di pregare mentalmente Iddio che la illuminasse. Ad un tratto l'uomo si volse ed essa contemplò esterrefatta quel volto inondato di lacrime. Le lacrime scendevano rapide sul volto scavato una dietro all'altra e non si udivano singhiozzi nè sussulti, sembravano rifluire da una invisibile polla interna improvvisamente spaccata. E forse Iddio si degnò illuminare la vecchia signora perchè non appena esso scorse il volto dell'uomo provò una infinita pietà e comprese senza conoscerlo il suo dolore. E subito dopo le apparse perchè egli interrogato dalla sua dolce voce dette sfogo alle parole che urgevano nel petto e calmò così il silenzioso pianto. Non era un pazzo. Era un uomo che aveva molto sofferto, e sofferto in quella casa. La aveva abitata qualche anno prima colla moglie ed un bambino e vi aveva vissuto felice. Poi la moglie era morta ed egli era rimasto col bimbo. Ed anche il bimbo un giorno si era ammalato gravemente ed aveva raggiunto la madre e l'uomo era fuggito dalla casa quasi pazzo di dolore.

— Stasera dopo molto tempo ho sentito il desiderio di rivedere la casa e quando ho veduto il cartello non ho resistito alla tentazione di entrare ancora una volta, di rivedere le stanze in cui... Mia moglie è morta già nella stanza in faccia alla scala ed il mio bambino è morto qui. — L'uomo tacque e si passò una mano sulla fronte tergendosi il sudore. Poi riprese: — Scusatemi signora, vi sembrerò un anormale, ma non potete credere quale conforto io tragga da queste mura che hanno assistito alle mie ore di gioia e di dolore. Sopra di esse si sono posati i trilli del mio piccolo e le quiete affettuose parole di mia moglie e i luoghi respiri ampi e regolari dei nostri sonni tranquilli. Nel pavimento vi sono impresse le orme dei loro passi, e sulle porte il tocco lieve delle loro dita. Rimarrà sempre il ricordo della casa nella quale abbiamo perduto un essere caro, rimarrà fino alla morte. Non credetemi pazzo, signora, non abbiate paura!

Un'immensa pietà era sul volto della donna. Dalla soglia, Marta spiava rigida e immobile e quando l'uomo si mosse verso la porta essa respirò sollevata. Egli s'inoltrò nel corridoio, scese la scala e s'avviò verso la vetrata. Si volse alle due donne che l'avevano seguito in silenzio, augurò la buonanotte e scomparve.

Ed esse rimasero nell'ingresso mute, seguendo intimi pensieri fino a che nell'inquadratura della porta rimasta aperta non si profilò la figura di un vecchio sbuffante e sudato che le interrogò a gran voce chiedendo del pazzo. E dalla camera di sopra venne il vagito di un bimbo.

V. Mariotti Corsini

Vogliamo scriverci?

Dina - Milano. — *Mio marito mi accusa di essere «lagnosa» perchè lo incito a far presto, a provvedere il futuro e perchè protesto se una cosa è malfatta, anche sui particolari insignificanti. Come posso rimediare?*

R. — Puoi rimediare mutando sistema ed evitando d'irritarlo. Tanto, sul cosaro pignoli non ci si guadagna. C'erano una volta due vecchietti, marito e moglie, i quali dovevano recarsi alla stazione per prendere il treno. «Sbrigati — diceva la moglie — se no perderemo la coincidenza». Il marito, sicuro del fatto suo, procedeva alla preparazione adagino adagino. E lei: «Sbrigati, se no perderemo la coincidenza». Lungo tutta la strada, superata da un asino con la calma del suo carattere, la donna non smise di lamentarsi, e il povero uomo, già a frustare l'asino che, datosi a correre per sfogo improvviso, andò a prendere la coincidenza in un passaggio a livello, non sopra il treno ma sotto.

Giovane - Bovigo. — *Vorrei sapere perchè a pensare troppo, ci si stanca.*

R. — Perchè i pensieri vanno in salita. Lo dice anche il Petrarca: «... di pensiero in pensier, di monte in monte».

Mino - Novara. — *Ho letto in un tuo articolo un accenno all'elogio del minestrone fatto dal Ruffetti. Potresti riprodurne su Stampa Sera il testo integrale?*

R. - Ben volentieri, senatore! «A proposito, che cosa ci dai oggi per minestra?» — Se te lo dico, trema di una tua fierissima confutazione. — Via parla, già dobbiamo sperare a momenti: vedrò di usare indulgenza. — Ti dò una minestra di riso cavoli e fagioli, con un pochettino di verdura e cacetta, brodo superbo di manzo e cappone, un poco di salsa di pomi d'oro, una buona pestata di lardo e quattro cerfoglio di mainle. — Ah, Giorgio, tu mi hai toccato il cuore! Senti: ...ciò che tu mi hai descritto limitandomi a la sopettazione di un cinquecento, e nientemeno che la «gallina» per eccellenza del nostro buon popolo milanese, la minestra delle minestre, che noi parecchi onoriamo con nome energico di «minestrona», del quale basta dir più: una scodella fredda... e la si mangia dopo averla, direi quasi, vangata col cucchiaio che si resta dentro confitto come la zappa in terreno tremulito appena da un po' di pioggia. Delizie ineffabili, riservate ai ventricoli canerici dalla gesta alla buona...».

B. T. - Racconigi. — *Ho amato un uomo del quale ero tanto riamata, ma dopo un anno mi confessa di essere già sposato e con un figlio al quale vuol tanto bene. Posso credere ancora al suo amore? Come devo fare per dimenticare?*

R. - E' possibilissimo che un uomo sposato ami una donna che non lo è, ma sta a lei non amarlo, per legittima difesa. Quanto al dimenticare, uno dei difetti già rimproverati all'Amore consiste nel suo bagaglio di frecce, totalmente sprovvisto di medicinali e disinfettanti. A ferita prodotta, la cicatrizzazione è affidata esclusivamente al tempo. Qualcuno suggerisce la cura omeopatica di un secondo amore ma, talvolta, è come guarire da una ferita per rimediare a una caduta dal terzo piano.

Artigliere, Novara. — *Secondo uno scienziato svedese per distinguere la mano di una donna da quella di un uomo, partendo dal presupposto che quella maschile non sia rustica e indurita dal lavoro, basta considerare il dito medio che, nella donna, è più grosso dell'anulare, nell'uomo viceversa. Durante la campagna di Russia, ho potuto constatare in parecchi casi che la teoria era vera; tornato in Italia, ho fatto lo stesso raffronto e non ho trovato discordità. Come mai?*

R. — Il buon Dio ha creato razze differenti, compreso il medio e l'anulare. Rispettiamo i suoi segreti disegni, tanto, indipendentemente dalla dita, è facile ora distinguere tra un uomo e una donna.

B. P., Alessandria. — *Io sono una donna, io ho chiesto di sposarla, mi ha risposto che è fidanzata con un altro ben meritevole del suo amore. Come debbo fare?*

R. — Tempo fa, mi sono trovata anch'io in una circostanza press'a poco identica ma su tutt'altro terreno. Nel passare davanti un negozio di mobili mi piacque un salotto. Entrai per romperarlo. Il proprietario mi rispose: «Sono molto dolente, ma un altro signore è passato prima di voi e lo ha già acquistato». Che cosa potevo fare? Andai da un altro mobiliere.

Mirella, Busto Arsizio. — *Fidanzata da un anno non riesco a dare del tu al mio uomo pur volendogli tanto bene. Lui insiste ma non ci riesco assolutamente.*

R. — E' chiaro che pubblicai a un senso di timidità e di rispetto inglese. Ma è forse. Anche ci si dà del voi è più difficile fare baruffa. o, per lo meno, se ne fanno, seguendo le parole più cortesi.

Antonucci

ULTIME STAMPA SERA

L'investitura di fuoco del Maresciallo Paulus

Uno contro venti, a Stalingrado

Il comandante germanico tra i granatieri asserragliati nell'edificio della G.P.U. - L'artiglieria spara giorno e notte senza sosta All'arma bianca - La lotta negli altri settori del Fronte Orientale

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, lunedì sera.

Dopo le promozioni dei generali comandanti in capo gli eroi di Stalingrado, Paulus e Heitz, il Führer ha voluto premiare anche tre altri prodi ufficiali che in questi durissimi tre mesi di battaglia difensiva hanno saputo brillantemente distinguersi per personale valore. Così i comandanti dei Gruppi d'Eserciti operanti in due importantissimi e particolarmente delicati settori — i colonnelli generali von Kleist e von Weicha — sono stati elevati, con decorrenza da oggi 1.o febbraio, al grado di Feldmarescialli.

Comandanti e gregari

Allo stesso grado è stato promosso il colonnello generale Busch, comandante di quell'Armata che, come ricordiamo giorni addietro in bollettino del Comando supremo, così eroicamente si era distinta nella vittoriosa battaglia difensiva impegnata dal 24 novembre a sud-est del lago Ilmen.

Con tali riconoscimenti fatti ai comandanti, il Führer ha inteso premiare tutti gli ufficiali ed i soldati germanici e alleati che ai loro ordini hanno combattuto e si battono attualmente con indomabile slancio, sgretolando e ricacciando le ondate bolsceviche che si abbattono notte e giorno contro le linee antibolsceviche sul fronte dell'Est.

Scrive il 12 Uhr Blatt che a Stalingrado la battaglia assume di ora in ora aspetti sempre più drammatici.

Il concentrico attacco sviluppato dai bolscevichi contro le ultime due posizioni sulle quali si difendono accanitamente i due gruppi della VI Armata isolati fra le rovine di Stalingrado, è sostenuto da ogni passo da carri armati sempre più numerosi che avanzano instancabilmente. Le artiglierie sovietiche non cessano un solo istante il loro fuoco distruttivo.

Nella parte sud della città un gruppo di difensori ha dovuto impegnarsi fino all'ultima cartuccia contro una vera valanga di assalitori, poi è passato alla reazione all'arma bianca. Scrive il quotidiano berlinese che la macchia è stata furibonda. Contro un nemico cento volte superiore, gli eroici granatieri germanici si sono battuti con disperato accanimento, infliggendo ancora sensibili perdite all'avversario, finchè i superstiti sono stati sopraffatti e catturati dai bolscevichi.

I gruppi che sono riusciti a ricacciare il nemico in tale parte sud della città, si sono asserragliati nell'edificio della G. P. U., dove, al comando personale del Feldmaresciallo Paulus, contendono strenuamente il passo ai sovietici. Con sempre maggiore frequenza però anch'essi sono costretti a impegnarsi in

Il colonnello generale Paulus, comandante dell'eroica VI Armata tedesca che difende Stalingrado, è stato promosso dal Führer al grado di Feldmaresciallo. La foto mostra il valoroso comandante al tempo della conquista di Stalingrado mentre, da un osservatorio, segue i tiri delle artiglierie su una zona di lotta

impari combattimenti all'arma bianca.

Nella parte nord della città il 2.o gruppo delle forze germaniche si batte ancora valorosamente, impedendo al nemico di sviluppare decisive azioni d'attacco.

Tra il Kuban e il basso Don, secondo quanto si apprende da fonte militare, i sovietici hanno attaccato nuovamente con forze assai poderose. Soprattutto nelle steppe a sud del Manic, i combattimenti sono risaliti molto violenti, ma in molti punti le truppe germaniche, passate al contrattacco, hanno potuto respingere sanguinosamente il nemico. Una sola divisione corazzata germanica ha distrutto parecchi gruppi di forze avversarie e ha catturato oltre mille prigionieri.

Ridda di aerei

In un settore vicino, il nemico ha avuto, in uno scontro, seicento morti ed ha perduto molti carri armati. L'appoggio prestato dalla «Luftwaffe» a questi combattimenti difensivi è imponente.

Centinaia e centinaia di velivoli solcano ininterrottamente il cielo e scaricano tonnellate di bombe e spezzoni sulle masse degli attaccanti. Gli «Ju 88» e gli «Ju 87» specialmente, in serrate squadriglie hanno volato ieri dall'alba fino a tarda sera, mettendo fuori combattimento innumeri batterie dell'artiglieria nemica, diecine di carri armati e migliaia di soldati. Anche vari depositi di carburante sono stati centrati dalle bombe e sono andati in fiamme. Soprattutto nella regione del Don inferiore grossi concentramenti di forze sovietiche sono stati efficacemente attaccati dagli aerei e dispersi. Tra l'altro, sono stati distrutti 129 velivoli e numerosi altri sono rimasti gravemente danneggiati.

Altra attività aerea è stata sviluppata nel cielo a ovest di Voronez. Qui le formazioni della «Luftwaffe» si sono scontrate con formazioni nemiche, impegnando drammatici duelli. Con la perdita di due velivoli germanici da caccia, sono stati abbattuti ventotto apparecchi sovietici. Tra questi sono da dirsi aerei corazzati da battaglia e vari bimotori d'assalto tipo «P.E. 2».

Mentre si svolgevano questi combattimenti, altre formazioni germaniche attaccavano le forze terrestri, distruggendo fra l'altro 180 autocarri dove erano truppe e materiali. Nel settore nord, come nel Caucaso occidentale, il nemico ha ancora attaccato con forze assai rilevanti ma ogni sua azione è stata vigorosamente fronteggiata.

Carlo Crisma

ALLE ASSISE DI GORIZIA

Una severa condanna ad un losco figuro

Gorizia, lunedì sera.

Oggi si è discusso alla nostra Corte d'Assise il processo a carico di Mario Peruzzatto di Guglielmo, d'anni 39, nato e Valdobbiadene (Treviso) e ultimamente per ragioni di lavoro dimorante a Porcil del Piro, imputato di alterazione di stato civile, furto continuato e aggravato oltre ad appropriazione indebita.

L'episodio che ha dato origine al processo è il seguente: il Peruzzatto, che conviveva con tale Elvira Sachet, pur essendo ammogliato, aveva denunciato come figlia legittima colei che era nata il 24 dicembre 1940 dalla sua relazione extra-maritale. Durante la degenza della Sachet all'ospedale, il Peruzzatto si era allontanato da Gorizia rubando e appropriandosi di quanto possedeva la donna. La Corte d'Assise ha condannato il Peruzzatto a complessivi 8 anni di reclusione e 1200 lire di multa, oltre alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Per sfuggire ai carabinieri precipita in acqua ed è salvato dagli stessi militi

Brescia, lunedì sera.

I carabinieri della stazione di Maresc l'altra sera, per accertamenti su di un reato commesso, fermavano il contadino Giovanni Maria Serioli di Agostino e lo accompagnavano verso la caserma allorchè il Serioli — il quale, come i carabinieri, era in bicicletta, — giunto nei pressi dell'albergo Posta di Sole Marasino, dava una spinta ad uno dei militi dandosi quindi alla fuga. A causa dell'oscurità egli perdeva per l'orientamento e, infilata una stradetta che adduce al lago, precipitava col velocipede nell'acqua.

Impacciato e ammanettato, il Serioli riusciva certamente annegato se i carabinieri, lanciatisi in suo soccorso, non fossero riusciti a trarlo a riva già privo di sensi. Grazie all'energica respirazione artificiale praticatagli egli riprendeva conoscenza e, in attesa di potere essere tradotto in caserma, veniva intanto fatto ricoverare nell'ospedale del paese.

SPORT

La lotta tra le prime quattro del Campionato

Il Torino continua l'inseguimento di Livorno e Ambrosiana franche vincitrici in campo avverso

Diceva ieri un tifoso bianconero verso il termine della partita fra le rivali torinesi: «Se ci fossero in campo tre signori che sono in tribuna, il risultato non sarebbe quello che è». Così dicendo, il tifoso indicava la tribuna centrale, ove, fra un gruppo di dirigenti ed amici, stavano seduti Cerasoli, Rava e Borel II.

Due errori pagati cari

Con questa l'immusonito appassionato dei colori juventini voleva indicare nelle due «papere» di Sentimenti IV, nella «svirgola» di Vargiien II e nelle scarse iniziative e chiaroveggenza d'azione della prima linea bianconera le ragioni della sconfitta che la Juventus stava subendo, pur tenendo testa da pari a pari al Torino in fatto di gioco.

Il ragionamento era forse un po' troppo semplicistico, poichè non è detto che Cerasoli e Rava avrebbero fatto con certezza, nel complesso della partita, meglio di Sentimenti IV e di Vargiien (per Borel il discorso è diverso e sicuramente la sua presenza in campo avrebbe avuto un peso assai maggiore). Con tutto ciò, però, non si può negare che i due errori del portiere e del terzino sinistro juventini siano stati decisivi e che da essi sia nato un risultato che la prestazione tecnica delle due squadre fino a quel momento e anche dopo assolutamente non giustificava.

A quali errori della difesa juventina sono, però, anche da aggiungere quelli dell'attacco, poichè sia Menegza che Ventimiglia si sono lasciati scappare delle occasioni magnifiche di segnare. La Juventus, insomma, non ha saputo approfittare delle situazioni decisive che il gioco le offriva ed ha pagato duramente le occasioni da essa stessa offerte alla rivale.

E' questa constatazione che lascia un pochino in bocca amaro nell'accettare senz'altro il risultato dell'incontro diretto fra le due squadre torinesi, che costituiva l'avvenimento principale della giornata di Campionato. Non che si voglia dire che il Torino non abbia meritato la vittoria, poichè, specialmente dopo i due... gentili doni dell'avversario, la squadra granata è apparsa all'attacco più incisiva e più capace di svolgere un gioco aperto e redditizio. Solo si vuol asserrare che ai due gol fortunosi che hanno deciso dell'incontro se ne sarebbe preferito magari uno solo, ma più legittimo e nato da un'azione di maggior merito.

Ad ogni modo, il risultato è quello che è e, se pone la Juventus in condizioni di svantaggio nei confronti delle tre altre compagnenti il quartetto dalle... scudetto labili, permette, per contro, al Torino di mantenersi con distanza immutata all'inseguimento della fuggitiva Livorno e Ambrosiana.

In linea tecnica il partito di Torino ha offerto, pertanto, il consolante rilievo che entrambe le rivali sono pienamente in condizione di difendere le loro possibilità di vittoria finale nell'attuale torneo. Se è vero, infatti, che il Torino non è ritornato la squadrone irresistibile rivelatasi proprio contro la Juventus nel girone di andata, non è meno vero che i granata sono apparsi migliorati dalle loro ultime esibizioni e, soprattutto, assai a punto per condizioni fisiche, preparazione atletica e resistenza allo sforzo. Nella Juventus la mediocre dell'inquadratura è apparsa evidente ed ha avuto in Depetrini e Locatelli i suoi piloni più quadrati. Non ha soddisfatto appieno l'attacco, ove, come già abbiamo osservato, l'assenza di Borel ha avuto importanza decisiva, e la difesa non ha sempre dato una impressione di ordine perfetto: l'imminente ritorno di Rava dovrebbe, però, sanare anche questa insufficienza. Nel complesso, insomma, la seconda partita fra squadre torinesi ci ha detto che Livorno e Ambrosiana avranno in esse due avversarie quanto mai ferrate e capaci di giocare appieno tutte le loro carte.

Gli amaranto e i neroazzurri, intanto, con due franche vittorie su campi quanto mai pericolosi, hanno riconfermato, non soltanto il loro valore, ma anche le loro brillantissime condizioni di forma attuali.

L'Ambrosiana, sfoggiando un gioco d'attacco potente e realizzatore, è passata a Bergamo da dominatrice, piegando l'Atalanta sotto il peso di cinque gol e dispiegando una facilità d'azione impressionante. I neroazzurri continuano a superare se stessi.

Il Livorno, per parte sua, trovatosi a Cremigliano dinnanzi ad un Liguria migliorato, ma come formazione da come capacità di gioco nei confronti delle precedenti partite, lo ha battuto di misura, imponendosi grazie alla velocità, potenza e amalgama del suo gioco. Chi attende gli amaranto ai soliti... passi falsi, continua ad aspettare!

Tre scarti di punti eguali

Segnato da uno scarto di tre gol, la vittoria casalinghe del Venezia sul Genova, del Milano sulla Roma e del Vicenza sulla Fiorentina. Tre però, è identico lo scarto, ben diverso è il modo come i tre punteggi sono stati ottenuti.

La differenza di punti, ad esempio, è costituita, a Venezia, da due calci di rigore (uno dei quali pare concesso non troppo generosità) e da un'autorete di Vignola; non si può davvero dire che il Genova, scesa sul campo di Sant'Elena in un'assennata formazione di fortuna, sia stato fortunato.

A Milano, invece, dopo un primo tempo senza reti (Masetti ha parato un «rigore») è stata la Roma a segnare per prima in apertura della ripresa; poi, però, i giallorossi hanno dato una novella dimostrazione dell'inconsistenza del loro gioco e si sono lasciati infilare da quattro reti e dal cuoio dell'attacco milanista in cui è ancora emerso l'indiavolato Rosellini.

A Vicenza, infine, la neo-promossa è tornata alla vittoria dopo dodici partite con tre gol sull'ala destra Marchetti. Il portiere viola ha anche parato un calcio di rigore e, se il successo è stato pienamente meritato dalla squadra locale, pare che la Fiorentina non meritasse una sconfitta così dura.

L'assenza di Piola ha avuto influenza decisiva sul gioco della Lazio che si è inceppato (oppure il passaggio dal Bari, mentre il Bologna, in giornata serenissima, ha salvato il sinolo in divisione del punti (ci ha concorso anche un «rigore» realizzato da Maioloc) con la Triestina al Littoriale.

Domenica prossima il Torino andrà in trasferta a Genova, mentre Livorno, Ambrosiana e Juventus ricevranno l'Atalanta, la Lazio e il Liguria. Tutte e quattro le prime della classifica dovranno, quindi, fare i conti con squadre che hanno da rifarsi la bocca dall'amarezza dei risultati di ieri.

Enzo Arnaldi

La sorpresa dei cadetti

Lo Spezia battuto

Anche il Padova piegato a Pescara
Si accentua la minaccia del Modena

Il campo del Pisa, quel campo che dopo aver resistito per 15 giornate in violato domenica scorsa dal Padova, è stato fatale, otto giorni dopo, allo Spezia. E' questo il risultato più sensazionale della prima tappa del girone di ritorno dei cadetti: un altro risultato non sorprenderà meno gli sportivi ed è quello di Pescara dove la squadra locale ha inflitto al Padova, reduce fresco fresco dall'impresa di Pisa, una severa sconfitta: 3-0.

Due risultati soli, ma che caratterizzano tutto il torneo dei cadetti, torneo balzano, strano, aperto a tutte le sorprese e pieno di trappole ad ogni passo, per chiunque. Il Pisa, evidentemente, bruciato sul vivo dallo scacco subito in casa propria, ha voluto prontamente vendicarsi e aprse della capolista riabilitandosi nel contempo dinanzi al suo pubblico. E' una vittoria che indubbiamente rialza molto il morale e le azioni del Pisa e gli fa piena onore, anche se a giustificarle in parte lo Spezia vale il fatto che gli aquilotti sono scesi in campo incompleti.

Difatti, non solo i «nero-azzurri» hanno vinto dimostrando di meritarsi il successo per chiarezza intraprendenza di azioni, tenendo fronte formamente alle folate offensive dei «bianchi», ma al gol segnato da Paoli al 19.o del primo tempo — gol che diede loro l'agognata vittoria — ne aggiunsero un altro al 29.o della ripresa per merito di Faccenda, gol che l'arbitro annullò per fuori gioco. Dato che nel calcio quello che conta sono le reti che si segnano, lo Spezia non ha dunque nulla da eccepire al risultato, che segna la sua terza sconfitta di questo torneo. D'altra parte è sconfitta che non toglie nulla ai meriti dell'undici ligure, perchè conosciamo tutti il valore del Pisa, squadra che noi stessi più volte additammo come una delle più organiche e salde del girone di Serie B.

L'unica conseguenza immediata dell'inopinato insuccesso spezzino all'ombra della Torre pendente è che i «bianchi» vengono nuovamente agguantati in testa alla classifica dalla brillantissima Pro Patria, la squadra che tiene veramente duro, e che ieri, con 5 reti a zero delle quali tre ad opera del fromboliere Formasari, ha strabattuto la pur fortissima Anconitana. Infatti, la graduatoria, almeno per le prime posizioni, ha assunto da ieri questa fisionomia: Spezia e Pro Patria p. 24; Pisa 23; Modena e Napoli 22; Brescia e Padova 20; Fanfulla e Cremonese 18. Dove si constata che le due vedette sono lungi dal considerarsi tranquille perchè oltre alla persistente minaccia del Pisa, si accentua quella del Modena, da 3 domeniche vittoriosa su avversari di classe. Infatti, dopo Brescia e Napoli, è stata la volta ieri dell'Alessandria di uscire battuta (1-3) dall'incontro col "canarini", vittoria tanto più notevole per questi ultimi in quanto acciuffata proprio sul campo dei "grigi" e con 3 gol di Zironi. Ma c'è da dire però, ad onore degli uomini di Balocchi, che questi si sono difesi strenuamente, impegnando a fondo fino all'ultimo la forte rivale, in degna ascesa.

Il risultato di Pescara dice in primo luogo che la compagine abruzzese è in ripresa, chiarissima ripresa. Con ieri sono infatti quattro giornate che non perde e ieri stesso ha convinto per la sua incisività e la sua intraprendenza, cogliendo i frutti della vittoria nel primo tempo. Il Padova forse è stato sorpreso dalla improvvisa aggressività degli avversari — il primo gol fu segnato al 4.o minuto — e non seppe riprendersi che troppo tardi. Certo i bianco-rossi ebbero il torto di non considerare abbastanza chi avevano di fronte, torto che saremo si deve rimproverare ai cosidetti squadroni e che procura immancabilmente amare sorprese.

Il Novara se l'è prese in casa dal Brescia (0-1) evidentemente in vena di rivincita dopo la scottante sconfitta subita dall'Alessandria. Buoni i successi del Savona sulla Mater (1-0) e quelli esterni del Fanfulla sulla Cremonese (2-1) e del Napoli sul Siena (2-0). L'Udinese infine ha regolato di stretta misura (1-0) il coriaceo Palermo.

Mar.

Il Campionato in cifre

Media

Il Livorno, che continua a prendere in trasferta i punti che perde in casa, è nuovamente in perfetta media di scudetto. L'Ambrosiana, che ha vinto a Bergamo, balza a —1, seguita, a debita distanza, dalla coppia Torino-Juventus, che è a —4, Inde Genova —7; Bologna, Lazio, Atalanta —8, Fiorentina, Milano —9, Roma, Bari —12; Liguria, Triestina —13, Venezia —17; Vicenza —18.

Reti

La «decimissima» ha fatto registrare un numero rilevante di reti: 29 (massimo stagionale, settima giornata, 30; assoluto 42 e 40 rispettivamente per i campionati a 18 e 16 squadre), ed ha anche rilevato diverse segnature di alcuni giocatori. L'ambrosiano-lista Baldini ha ottenuto a Bergamo la bellezza di quattro reti; il veneziano Alberti, specialista nei calci di rigore, ne ha segnato tre al Genova, ed altrettante il ricevitino Marchetti alla Fiorentina; Dal Medico e Boerlini hanno realizzato un bel doppietto ciascuno.

La prodezza di Baldini. 4 reti in una partita, è già stata ottenuta una volta nel corrente campionato da Piola, nella sesta giornata, partita lottata di fronte alla Juventus. Anche l'anno scorso vi furono due giocatori che segnarono quattro reti in un incontro: il «viola» Gei (Fiorentina-Modena 5-2), ventiduesima giornata) ed il rosso-blu Puricelli (Bologna-Livorno 7-1, ventiseiesima giornata).

Il massimo assoluto in materia è sempre detenuto da Piola che il 29 ottobre 1933, quando militava nella Pro Vercelli, segnò alla Fiorentina, in una partita lottata terminata 7-3, ben 6 reti.

Calci di rigore

Ben sette calci di rigore sono stati concessi ieri. Il che costituisce ora solo il primato del corrente campionato, ma eguaglia quello assoluto registrato nella diciannovesima giornata del torneo 1939-1940.

Delle sette massime punizioni di ieri, quattro sono state realizzate ma una sola, a favore del Bologna (1°Bologna-Triestina 2-2) ha avuto influenza decisiva sul risultato. Circa gli altri tre calci di rigore che sono stati parati, uno solo, a Roma, a favore dei lanieri (1°Lazio-Bari 0-0) avrebbe, se trasmutato in rete, modificato l'esito della partita.

Dall'inizio del campionato ci sono stati 47 calci di rigore: 33 realizzati, 14 parati o sbagliati.

Da rilevare che ieri l'arbitro Bonacorsi ha decretato tre calci di rigore in una sola partita (°Venezia-Genova, 3 a favore dei lagunari, i dei liguri) il che eguaglia il massimo assoluto in materia, verificatosi nella quindicesima giornata del campionato 1935-36 nell'incontro °Juventus-Alessandria, terminato 4-0, diretto da Mazzarino. Altri tre «rigori» in una partita si ebbero nella prima giornata del torneo 1938-39, incontro °Torino-Triestina, 1-0, arbitrato da Sollami, l'unico scorso, sedicesima giornata, °Juventus-Fiorentina, 4-2, arbitro Bernardi; corrente campionato, sesta giornata, °Lazio-Juventus, 0-2, arbitro Tiziani (due a favore della Juventus, uno per la Lazio; tutti e tre realizzati.

Granata e bianconeri

Il primo confronto fra Torino e Juventus si è svolto trentasei anni fa e da allora le due squadre si sono incontrate in partite di campionato e di coppe Italia, complessivamente 44 volte. Il bilancio è a netto vantaggio dei granata che hanno ottenuto 20 vittorie contro 29, mentre i pareggi sono stati 17. Il Torino ha segnato 149 reti, la Juventus 131.

Più equamente ripartiti i granata l'hanno segnata molto tempo addietro, giacchè da quando il campionato si svolge a girone unico i bianconeri hanno il bilancio a loro favore. E' interessante dare un'occhiata alla tabella dei rendiconti di campionato dal 1929 in qua: vi si rileva che il Torino ha dovuto attendere diverso tempo prima di poter battere i rivali cittadini: soltanto otto anni, dal 1929 al 1936. In compenso, dopo aver subito, in tale periodo, 9 sconfitte (5 interne) e ottenuto 6 pareggi, il Torino nel 1936-37 non solo ottenne la prima vittoria interna ma riuscì anche a battere per la prima volta la Juventus allo Stadio Mussolini.

Altra curiosità: i granata hanno segnato quest'anno, sul campo bianconero, 3 reti; nei precedenti tredici anni di giorone unico essi erano riusciti a fare poco di più: sei reti in tredici partite.

Ecco la tabella dei risultati, anno per anno:

	°Torino-Juv.	°Juv-Torino
1929-30	0-0	2-0
1930-31	1-1	2-0
1931-32	1-0	3-0
1932-33	0-1	2-0
1933-34	1-2	4-0
1934-35	1-3	1-1
1935-36	2-2	2-1
1936-37	2-1	0-1
1937-38	1-1	3-0
1938-39	3-2	1-1
1939-40	1-2	1-2
1940-41	2-0	2-1
1941-42	2-1	3-0
1942-43	3-0	3-0
Totale reti	19-16	30-11

Serie

Il Livorno, all'inizio del corrente campionato, ha ottenuto una serie di nove partite utili consecutive (otto vittorie, due pareggi: 18 punti, serie che è stata eguagliata dalla Juventus, che dalla settima alla quattordicesima giornata ha realizzato, essa pure, otto vittorie e due risultati di parità. Tutte e due le squadre hanno, passate le decime, mezza dopo nove giornate utili senza sconfitte nella decima.

Ora che l'Ambrosiana che, sconfitta a Torino, dalla Juventus, nella nona giornata, da allora ha inflitto una spettacolosa serie che già l'ha portata ad un primo risultato: battere, nelle nove giornate utili, con otto vittorie ed un pareggio, il primato stabilito da Livorno e Juventus: 17 punti a 16. E poichè domenica i neroazzurri avranno una partita interna, con la Lazio che lori ha diviso i punti con il Bari, v'è da credere che la serie attiva possa continuare.

Marcatori

Nessuna novità nella classifica dei tiratori scelti, almeno per quanto riguarda la vetta: Amadei (Inter), Gabetto (Torino), Piana (Livorno), Puricelli (Bologna), Seppi (Fiorentina), Gè (Atalanta).

Con 7 reti: Biavati (Bologna), Mariole (Bologna), Menegza (Juventus), Monti II e Ferraris (Torino), Alberti (Venezia).

Con 6 reti: Degano e Zidarich (Livorno), Giri (Fiorentina), Koetlz (Lazio), Tognin (Genova), Loritz (Juventus), Meistrelli (Fiorentina), Baldini (Ambrosiana), Morselli (Milano).

1-2 Febbraio 1943 — Anno XXI - Num. 27

STAMPA SERA

In esplorazione sul lago Ladoga ghiacciato

Una pattuglia tedesca parte per una esplorazione sulla superfice ghiacciata del Lago Ladoga. Di fianco al drappello un barcone da carico che è rimasto prigioniero dei ghiacci

Sotto la porta del Torino... e sotto quella della Juventus

Due vivaci episodi della grande partita di casa fra le squadre del Torino e della Juventus, che ha visto vincitrice la prima per 2-0. A sinistra: è stato tirato un calcio d'angolo contro il Torino; il terzino Ferrini e il portiere Bodoira precedono l'azione di Mazza e liberano la porta. A destra: il primo punto subito dalla Juventus su tiro di punizione calciato distante da Piacentini. Il portiere Sentimenti IV, Loik e Parola saltano tutti assieme; la palla, però, li sorpassa tutti e va a finire nella rete

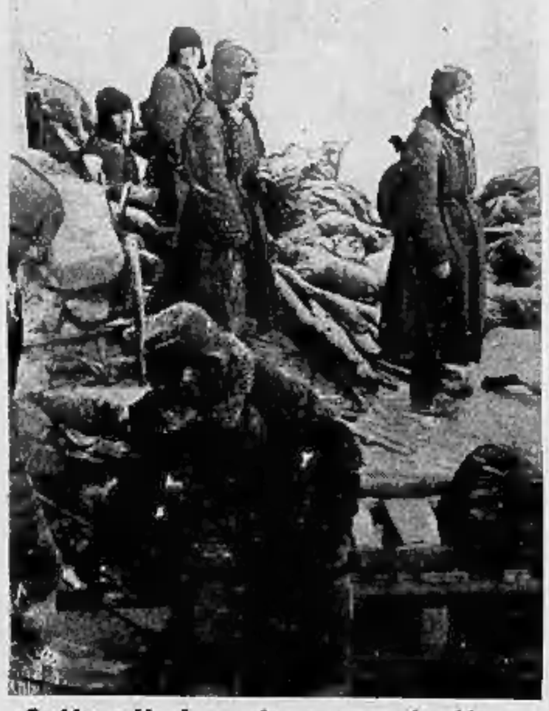
Anche i tronchi vanno in slitta

Nelle montagne del Tirolo. Un alpigiano conduce a valle, a mezzo d'una slitta, un buon numero di tronchi d'albero

Negli studi...

...cinematografici

In alto: la valente attrice tedesca Zarah Leander. Sopra: la graziosa attrice italiana Silvia Bruna, che figura in un film che si sta girando a Parigi



Catturati durante un contrattacco

Soldati sovietici catturati durante un contrattacco tedesco, in attesa di essere inviati ai campi di concentramento

Due cmetti si recano a scuola

La borsa dei libri sulla schiena e muniti di sci, questi due ragazzotti lasciano la propria casa per recarsi alle lezioni. Andare a scuola in questo modo è quasi un divertimento...

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Fra plutocrazie e comunismo

Un impegno ventennale

di collaborazione anglo-sovietica

sottoscritto da Londra

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Berna, lunedì sera.

(*S.*). — La Casa Bianca comunica che domenica Roosevelt è tornato a Washington dal suo viaggio nel Marocco. Sabato, il Presidente era arrivato in aeroplano a Miami, proveniente dal Brasile. Da Miami a Washington ha fatto il viaggio in treno.

Sul ritorno di Churchill viene, invece, mantenuto il silenzio, e ciò dà adito a varie supposizioni. Non si sa se egli si sia ammalato in seguito agli strapazzi, se si trovi al Cairo o forse ad Ankara.

Il mistero che si mantiene in proposito fa parte dei sistemi propagandistici inglesi e mira ad acuire la curiosità e rendere poi possibili più o meno sensazionali rivelazioni.

Un... contratto

Ma il corso degli avvenimenti non sarà mutato per questo. Durante l'assenza del Primo Ministro ha preso la parola a Londra l'Ambasciatore di Gran Bretagna nell'Unione Sovietica, Klerck Kerr, per tentare di dissipare la gelida impressione lasciata dalla mancata partecipazione russa al convegno marocchino. L'Ambasciatore ha dichiarato che la Gran Bretagna ha concluso con la Russia un trattato col quale si è impegnata a collaborare con essa per venti anni dopo la guerra alla instaurazione di un nuovo mondo e che è necessario che questa cooperazione abbia buon esito. « L'importante è comprenderci reciprocamente. Il compito che devo svolgere a Mosca, ha soggiunto, è il arrivare a questa comprensione ».

Pel ha assicurato che gli sbarchi in Africa, — malgrado che a Mosca lo si voglia negare — hanno alleggerito la pressione nemica sul Fronte russo ed ha promesso aiuti ancora maggiori degli alleati.

« Non credo tuttavia, — ha ammesso l'Ambasciatore, — che in Russia ci si renda esatto, come si rende conto da noi, dell'importanza degli aiuti materiali che diamo all'esercito sovietico ».

La situazione nell'Africa Settentrionale è mutata. Secondo il redattore diplomatico dell'*Observer*, nei loro conversari Churchill e Roosevelt, dopo avere avuto conversazioni con i dirigenti politici e militari, avrebbero deciso di « non intervenire negli affari interni francesi », ma avrebbero approvato la nomina di Peyrouton, malgrado il suo passato politico di collaborazione con Pétain. Ciò equivale a dire che le decisioni americane sono rimaste intatte, malgrado ogni tentativo di Churchill.

Un altro processo...

Secondo lo scrittore inglese, le informazioni che giungono da Londra, sebbene siano incomplete, dimostrano che nell'Africa del nord c'è una minoranza di francesi che vorrebbe imporre la politica di Vichy. Questi elementi, che continuano ad avere simpatie per Vichy ed antipatie per l'Inghilterra e per l'America, sono senza dubbio in relazione con Vichy per tramite dell'Ambasciatore di Francia a Madrid.

Intanto si sta imbastendo ad Algeri un processo in relazione all'assassinio di Darlan contro il fratello del generale gollista D'Astier de la Vigerie. Egli viene accusato di essersi incontrato con l'assassino poco prima che commettesse il delitto e, a quanto sembra, deve rispondere di complicità. La pubblica accusa sarà sostenuta dal colonnello De Larroubine di Casablanca, comandante dei campi di internamento marocchini. Questi campi a quanto si dice stanno per essere sciolti, perchè i 3 mila membri dell'esercito rosso spagnolo che vi sono concentrati devono essere posti in libertà.

Trenta morti a Seattle nell'incendio di un ospedale

Berna, lunedì sera.

Ieri nell'incendio di un sanatorio a Seattle sono morte trenta persone.

Il prelevamento in febbraio dei generi razionati

Roma, lunedì sera.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste comunica:

« L'acquisto del pane sarà fatto in febbraio con i relativi buoni giornalieri delle Carte annonarie per « pane e generi da minestra » valevoli per il quadrimestre novembre-febbraio XXI. Non è consentita l'utilizzazione anticipata dei buoni, a meno che particolari disposizioni non vengano emanate in merito dalle autorità locali. I buoni scaduti delle Carte prenotate per il pane restano validi per l'acquisto del pane raffermo eventualmente disponibile presso il panificatore o il rivenditore. La carta supplementare del pane e quella supplementare speciale seguono le stesse norme della carte quadrimestrali ».

Il prelevamento dei generi da minestra sarà fatto in due tempi, utilizzando nella prima quindicina i relativi buoni valevoli dal giorno 1 al 15 delle suddette carte per « pane e generi da minestra »; nella seconda quindicina i restanti buoni. Per l'uso della Carta supplementare dei generi da minestra valgono le stesse norme relative a tali generi dello carte quadrimestrali.

Il prelevamento dello zucchero, dell'olio, del burro e dei grassi di maiale sarà effettuato in due volte usando per la prima quindicina il rispettivo settimo buono di febbraio della Carta per « zucchero, grassi o sapone » e per la seconda quindicina l'ottavo buono. I buoni dei generi a prelevamento quindicinale non utilizzati nella prima quindicina restano validi per l'acquisto nel periodo successivo, purchè il prelevamento sia effettuato entro il mese di febbraio.

Il prelevamento della razione supplementare di 500 grammi mensili di zucchero concessa ai bambini fino a tre anni e quella di 100 grammi mensili spettante agli appartenenti al gruppo di età da oltre tre a dieciotto anni, verrà fatto mediante la carta annonaria per « generi alimentari vari » in possesso degli aventi diritto al supplemento, utilizzando il buono che sarà provvisoriamente reso noto dalle autorità locali. Il prelevamento della razione supplementare dovrà essere effettuato presso l'esercente ove i consumatori hanno effettuato la relativa prenotazione.

La Duchessa d'Aosta Madre in udienza dal Papa

Roma, lunedì sera.

Il Pontefice ha ricevuto stamane in udienza privatissima l'A. R. la Duchessa d'Aosta Madre trattenendola in lungo e affabile colloquio nella sua biblioteca privata. La Duchessa era accompagnata dal suo gentiluomo di Corte.

Il cuore diviso in due

Una ragazza contesa e due viaggi in Sicilia e in Toscana

Ferrara, lunedì sera.

Per quanto grande potesse essere il cuore della signorina M. P. non poteva essere diviso in due parti eguali tra due facoltosi contendenti: uno di Messina e l'altro di Firenze, che l'amavano entrambi ed ognuno dei quali le aveva promesso di condurla prossimamente all'altare. La signorina M. P. abita alla periferia della città ed i due spasimanti, il siciliano ed il toscano, ad un chilometro dal centro. Il siciliano però si era accorto della tresca dell'altro che è un suo collega e per evitare che la ragazza gli giuocasse un brutto scherzo, giorni or sono se la prese con sè, conducendola nella bella Sicilia. Egli aveva certamente pensato che, lontano dagli occhi, la bella avrebbe presto dimenticato il concorrente.

Ma l'eccezione ha voluto confermare la regola, poichè dopo alcuni giorni di permanenza in Sicilia, la ragazza, che era stata presentata ai parenti ed agli amici con tutte le regole dell'etichetta, si eclissava improvvisamente. Il fiorentino, standosene a Ferrara, l'aveva tempestata di richieste, promettendole un contributo d'amore assai maggiore dell'altro.

A conclusione della vicenda, la colombella se ne tornava dal caldo sole mediterraneo alle grigie nebbie ferraresi, ma con uno stupendo bel determinato, di andarsene a Firenze col fiorentino numero due. E così, giunta a Ferrara, si approcciava col fiorentino e, fatte le valigie, la coppia si dirigeva verso l'Arno. Dalla Sicilia, intanto, il telegrafo martella verso Ferrara, dove i parenti della ragazza non sanno che pesci pigliare. Da Firenze intanto è pervenuta una segnalazione di « tutto bene », che lascia supporre che la signorina così contesa possa aver trovato finalmente un cuore ed una capanna.

Schiacciato sotto il carro ribaltatogli addosso

Ferrara, lunedì sera.

Nei pressi di Ruina è accaduta una terribile sciagura. Un carrettiere del luogo, Antonio Antonietti di anni 49, mentre, montato sopra un carro trainato da un cavallo e da un asino, faceva ritorno alla propria abitazione, non si sa come perdeva la guida degli animali. Ne seguiva il ribaltamento del veicolo in un profondo fossato ove il povero Antonietti rimaneva schiacciato fra il fondo ed il carro che gli era precipitato addosso. Della sciagura si avvedevano più tardi alcuni passanti che cercavano di apportare qualche aiuto al disgraziato, che era però già morto.

UN LADRO PENTITO?

Ritrova il suo portafogli con quasi tutte le 4000 lire ivi contenute

Novara, lunedì sera.

Veramente fortunato può ritenersi l'operaio Andrea Fontana da Premosello che la scorsa settimana aveva perduto lungo la strada nazionale del Sempione il suo portafogli contenente circa 4000 lire. Infatti, mentre le sue pronte ricerche non erano approdate a nulla, ieri rientrando nella propria abitazione aveva la bella sorpresa di trovare sui gradini della scala di casa il portafogli ornai considerato perduto. La sorpresa del bravo operaio era anche maggiore allorchè egli poteva constatare che della somma di denaro, contenuta nel portafogli, non era stato prelevato che un centinaio di lire.

Parroco che sorprende e ferma un ladro in canonica

Novara, lunedì sera.

Da diverso tempo i polli della zona dell'Alto Verbano erano fonte di ottimi e facili bottini per i soliti ignoti, ma l'attività dell'Arma benemerita è riuscita ad assicurare alla Giustizia alcuni di tali rapinatori. Uno dei ladri in questione, tale Giuseppe Molinari da Colazza, che da pochi giorni era stato dimesso dal carcere, è stato tratto in arresto stanotte mentre, dopo aver fatto bottino in alcuni polli, si accingeva a rivisitare nella casa parrocchiale di Dagnente. Il Molinari, sorpreso in flagrante dal parroco, veniva trattenuto tutta la notte nella casa parrocchiale e stamane è stato consegnato ai Carabinieri di Arona.

Ladri beoni

BRESCIA — La scorsa notte, nella cantina dell'osteria Montenero, gestita da tale Vincenzo Benedetti, a Sale Marasino, penetravano alcuni ladri i quali, dopo aver bevuto, asportavano sette damigiane di vino. I carabinieri hanno proceduto al fermo di due operai del luogo.

Grave investimento

BRESCIA — Mentre transitava sul la strada provinciale nei pressi di Volta Bresciana, l'operaio Primo Turra, di 36 anni, rimaneva vittima di un investimento ciclistico e riportava la sospetta frattura della base cranica. Trasportato all'ospedale il giovane veniva ricoverato con prognosi riservata.

Infortunio sul lavoro

TRENTO — L'operaio meccanico Luigi Rivadossi, di anni 36, da Lavarone mentre si accingeva alla fusione di alcuni pistoni di alluminio, rimaneva colpito dal frammento del crogiuolo scoppiato improvvisamente, riportando gravi ferite. Infatti i medici gli riscontravano la frattura aperta della mandibola, ferite multiple al viso e una grave ferita alla mano destra.

Non trova più la biancheria stesa nel giardino

Como, lunedì sera.

Dopo essere accaduto al bucato domestico, la quarantacinquenne Margherita Zerboni, qui abitante, sciorinava la biancheria all'aperto e si recava al lavoro. A sera, convinta di ritirare la biancheria asciutta, la Zerboni si recava nel giardino dove constatava che i ladri l'avevano preceduta impossessandosi di tutta la biancheria e anche del filo metallico sulla quale era stesa. I lestofanti prima di andarsene avevano tolto anche da una cringhiera una coppia di grembiuli consigli.

Forzato l'ingresso della cantina del quarantaduenne Abele Beretta fu Luigi, qui abitante, i ladri si impossessavano di una bicicletta semiuovva. Il Beretta facendo, il giorno seguente, l'amara constatazione, scopriva che i ladri gli avevano lasciato, come ricordo, una federa per guanciale sulla quale erano ricamate le iniziali A. T. I Carabinieri hanno iniziato le indagini per scoprire il proprietario della federa, la quale, probabilmente, doveva servire da sacco.

Dona centomila lire ad un Ospedale di maternità

Como, lunedì sera.

La signora Anna Fiocchi Biancardi, in memoria del compianto marito ing. Pietro Fiocchi, con nobile e generoso atto ha disposto di erogare la somma di 100 mila lire, fruttante l'annua rendita di 5000 lire, per l'istituzione di un letto perpetuo nel reparto maternità dell'ospedale di Circolo di Lecco, a favore di donne dipendenti o indicate dalla ditta Giulio Fiocchi di Lecco.

Giovane ciclista torinese investito a Borgomanero

Borgomanero, lunedì sera.

Lungo la strada che da Borgomanero conduce a Romagnano, è stato trovato disteso al suolo, accanto alla bicicletta, il giovane Paolino Scaglietti, di anni 18, da Torino, ferito al capo ed al torace e in condizioni di non poter parlare, poichè avenuto. Portato in un casolare vicino, il giovane ha ripreso i sensi ed ha narrato di essere stato urtato da un autocarro mentre s'era fermato a gonfiare i pneumatici della bicicletta. Il giovane era di ritorno da Arona e voleva recarsi in Valle Sesia per rintracciare i parenti suoi sfollati, ma per la disgrazia accadutagli dovette essere trasportato a Milano presso una zia per le cure di cui necessita.

Travolto dal suo carro

VALENZA — In seguito a caduta, il contadino Riccardo Semino, di anni 51 da Pavone (Valenza), finiva sotto la ruota del suo carro e riportava lo schiacciamento totale degli arti inferiori.

CRONACA

Offerte per i sinistrati dalle incursioni aeree

Al Prefetto sono arrivate le seguenti nuove offerte per i sinistrati dalle incursioni aeree: popolazione di Chiavere, L. 340; N. N., (Rivara Canavese), L. 100; Titi (Brunico), L. 100.

Una gallina era necessaria per festeggiare l'onomastico

Il muratore Giovanni Bertinotti fu Edoardo, di 31 anni, essendo l'altro giorno il suo onomastico, si proponeva di celebrarlo in modo degno e, convintissimo che una gallina fosse strettamente di prammatica in simili occasioni, entrò nel negozio di Claudio Brocchetto in piazza Emanuele Filiberto 9. Per comprare la gallina? No, per rubarla, perchè per il Bertinotti il danaro è sacro e inviolabile, non si tocca. Sorpreso però dal fruttivendolo mentre tentava il furto, lo sfortunato muratore fu accompagnato al Commissariato Borgo Dora.

Un quintale di legna asportato a rate

L'operaio Ercole Sonco fu Giuseppe di anni 42, abitante in via Mattie 16, è stato arrestato dal Commissariato di Borgo S. Paolo pel furto di un quintale di legna da ardere in danno della Società Anonima « Magazzini Italia » in via S. Ambrogio.

Cittadino indisciplinato oltraggia anche gli agenti

Il manovale Mario Venaroli fu Vincenzo, residente a Moncalieri, è stato tratto in arresto da due agenti del Commissariato Borgo Po.

Perchè? Trovandosi in strada, il Venaroli era richiamato all'osservanza dei regolamenti della viabilità. Invece di obbedire, il manovale prima rispondeva con sgarbo agli agenti e poi addirittura li oltraggiava. Comportamento che ha costretto gli agenti a condurre in prigione l'indisciplinato cittadino.

Ruba delle ceste vuote

Il Commissariato San Salvario ha fatto trarre in arresto il fattorino Carlo Reghano di Agostino, abitante in via Madama Cristina 82.

Da alcun tempo tale Filiberto Serra, abitante in piazza Madama Cristina 6, notava che gli sportoncini delle ceste vuote, lasciate una stretta vigilanza, il Serra scoperse un giorno ch'era il Reghano a rubacchiarle e corse di fiato a denunciarlo alla polizia. Il furbetto poco dopo era condotto in prigione.

Camino in fiamme

VALENZA. — Questa notte, per cause non accertate, si sviluppava un incendio nella cappa del camino posto nell'abitazione del farmacista Pietro Rebotti: le fiamme avvolgevano anche il solaio ed il tetto. I danni ammontano a qualche migliaio di lire.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

BORSE

TORINO, 1° febbraio

TITOLI	Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Odierni
Rend. 3½%	85 90	Ilva	197 —
Id. 5 %	86 —	Marelli	710 —
Rend. 3½	90 10	Fiat	925 —
Id. 5 %	99 20	Italia	196 —
Rend. 5%	99 30	Savigl.	1363 —
Id. 5 %	99 50	Snia	252 —
Rend. 3%	94 90	Snia	186 —
Id. 5 %	94 30	Viscosa	400 —
B.T. '43 I	99 05	Pirelli	442 —
Id. '43 II	99 05	Gen.	903 —
Id. '44	99 05	Assicur.	1670 —
Id. '45	97 —	Bergamo	2010 —
Id. '50 I	97 —	Fondiar.	460 —
Id. '50 II	97 —	M. Latina	315 —
Id. '51	97 —	Acciaierie	90 —
Prest. 3%	307 —	Ansaldo	403 —
Id. 4½%	436 —	Montecat.	308 —
Edil. 4½	501 —	Montecat.	500 —
Istit. 4½	511 —	Acque P.	550 —
Id. 4%	515 —	Acque P.	550 —
Ver. 4%	477 —	M. Eserc.	151 —
Id. 5%	510 —	V. Dalca	237 —
Id. 5% '37	477 —	Elba	280 —
Id. 5% '37	477 —	Elba	280 —
Buoni T.	515 50	Westing.	257 —
Id. 3½ %	504 50	Edisonvolta	444 —
Miglior.	487 —	Terni	291 —
Ass. Gen.	1642 —	V. Lanzo	280 —
Mediterr.	780 —	Elb	370 —
Meridion.	1710 —	Sebiano	172 —
Riv. A. I.	1000 —	Saram.	154 —
Cor. Rom.	324 —	Gilardini	150 —
S. Sicilia	1985 —	Frigi	1940 —
Latina	99 50	Safib	179 —
Sip	93 —	Tel. Gr.	1025 —
Tirrel	112 —	Ilva	84 —
F. C. E.	101 —	Silos	282 —
Adriatica	1510	Ilanasa.	1360 —
Mont. El.	614 —	Ital Ed.	506 —
Sade	1778 —	Cart. Ital	364 —
Unes	285 —	Burgo	400 —
Sisi	1400 —	Fabr. S.	1252 —

CAMBI: Svizzera 111.

MILANO, 1. — Rend. 3% c. 85,90; id. 5 % c. 99,30; Rend. B. 3,50% c. 85,70; id. 5 % c. 99,05; Prest. Redim. 3,50% c. 99,05; id. 5 % c. 99,30; Buoni 5% Centrali 1943 Aprile Gen. 100,10; Perr. Mediterranee 1955 Meridionali 1955; Elettrog. Veneto 1937 Idroelettrici 75; Cot. Cantoni 1500; Fonier 3000; Tel Tirrene 350; Obbligazioni 1750; Ile Angeli 2200; Cucirini C. C. 450; Lin. Can. Sud. 1955; Varzi 1600; Man. Bonfanti 700; Tosi 3050; Man. Cotonificio Meridion. 300; Unione Manifatture 810; Lan. Gavardo 950; Rossi 3000; Targetti 930; Piaggio 510; Cantoni 700; Bernascani 140; Fibre Tessili 192; Viscosa 800; Pacchetti 300; Pirelli e C. 500; Ansaldo 900; Ilva 210; Metallurg. Ital. 355; Monte Amiata 800; Montecatini 2250; Dalmine 175; Elettrog. Meridionale 1000; Elettrogeno 1100; Edison 1000; Elettrorava 1140; Meridionale W 197; Terni 3450; Adriatica 3650; Cisl 995; Ilvanna 550; Edison 192; Bresciana 615; Idroterni 1570; Piacentina 3050; Sarda 405; Ver. Sarre. Elettr. 1070; Edilizia 1750; Sip 1375; Tirso 1000; Vizzola 1100; Mont. Elettr. 5000; Orobia 3550; Orsi Mangelli 3450; Romana Elettr. 2340; Terni 10.500; Unes 280,50; Marelli 1130; Terremaggiore 300; Tel A 1100; Tel B 1090; Siel 1150; Valle 3850; Campania 4200; Distillerie 2800; Eridania 1130; Raff. Lig. Lomb. 8900; Moma 1750; Romana Zuccheri 1070; Anic 60,50; Bulgaro 30; Mira Lanza 3400; Chatillon 5200; Pirelli 900; Acciaierie 1080; Comp. Sovrens. 2100; Ind. Elettr. Ligure 1000; Fogli Risdici 1770; Soci Stabili 5000; La Milano 0. 1750; Riva Ginevra 2900; Barzoni 56; Buzzi-Unic 1180; Richard-Ginori 1000; Ubi 1300; Italcementi 5450; Pirelli Ital. 2000; Pirelli e C. 1810; Rumianca 1000; Saffa 1720.

Milano, 1. — Riunione nulla per i Titoli di Stato dove troviamo segnata alla continuazione del listino ufficiale quotazione invariata la Rendita 3% ancora a 86,25 e così il Redimibile 3,50% a 80,25 per fine corrente febbraio. Nel valori azionari turcono quotate alla chiusura come segue: Cotonifici 1e Cucirini a 840, Fibre 182, Rendenti 265, Sade 562. Meridionali 365, Ansaldo 39,50; Italgas 35, Volta 385, Pirelli e C. 1101 e le Sip in nuovo aumento a 1125.

GENOVA, 1. — Fin. Ind Agr 710; Tramways El. Gen. 900; Cotoni. Liguri 450; Piel. Elettr. Genovesi 310; Mediterranea 1700; Meridionale 660; Molini Alta Italia 470; Saline Sarmore 2750; Eridania 1200; Raff. ord. 800; Ind. Zuccheri 850.

TRIESTE, 1. — Generali 1130; Anic R. 912; Informi 2000; Adriatica Elettr. A 2650; id. B. 2750; Cantieri Riuniti 2730; Metridionali 1150; Triporte 720; Cruciani 750; Acquedotto 2750; Edilstrade 190.